Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 275.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La Naumachia: **Il** ***russo*** **avanza** ***centomila uomini guerriti*** **e il** ***nipponico li rompe,*** **avanza** ***cento navi a corazza e cannoni di spessore ferrigno*** **e il** ***nipponico le rompe;*** **uomini e navi, navi e uomini pioppate con nerbo crescente si vanno** ***in carta 49*** **come la medesima soffiata da un chicchessia labbro puerizio. Ei or miriamo il** ***catombe definitivo acquatico,*** **che doveva essere il** ***definitivo tr ionfo muscovito.***
Manca la ***forza?*** **Manca la** ***baldanzaria del milite?*** **Io dico e firmo solido che non manca nè l'una nè l'altra!... In ragione capoversa manca** ***l'andazzo del tempo.*** **Il** ***nipponico*** **segue il** ***tale andazzo:*** **il** ***muscovito*** **ci** ***pone argine di prepondaria*** **decrepita! Il nipponico** ***deve crescere,*** **il muscovito** ***deve sparire.*** **Datemi un** ***uomo e l'andazzo dei tempi:*** **io vi spezzerò le** ***piramidi d'Egitto monticchiate a resistenza!*** **Datemi** ***tutte le forze terrene*** **e la** ***controcorrente:*** **queste forze saranno** ***trascinate dall'acqua*** **e non riusciranno a piegare un festuco!** ***Tal fu e sarà sempre!...***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 4 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 275

IL CANTO DELLA CONFERENZA VERDE

. . . . . procul discordibus armis
fundit humo facilem victum justissima tellus.

Lo confesso a capo chino:
un pochetto di latino,
specie di Virgilio,

dona garbo e forza al canto
e il poeta lucra un tanto
ne la stima pubblica.

Anche Rava, anche Tittoni
hanno fatto citazioni
su tutta la linea

nell'aprir la Conferenza
dalla quale avrà esistenza
l'Istituto Agricolo.

Anche a me dunque permesso
sia, lettor, di far lo stesso,
tanto più che identico

l'argomento è da trattare
ed anch'io devo cantare
l'Assemblea novissima.

Quando il Re nostro indiceva
tal novissima Assemblea,
di tra il plauso unanime

che le idee buone accompagna:
— Ecco — dissi — una... campagna
che assai ben s'inizia.

— Questo moto campagnolo —
dissi allor — mi va... a fagiuolo;
bene! anzi benissimo! —

E ripien di patrio orgoglio
salii tosto il Campidoglio
Arx nationum omnium.

Giunsi a tempo; terminava
di parlare il nostro Rava,
razziator di classici,

e siccome eran tra quelli
che l'udiano i due Baccelli,
oh! come fremevano!

Poscia in gallico idioma
il più anziano che sia a Roma
infra i diplomatici,

un seguace di Maometto,
fece un bravo discorsetto
tutto miele e zucchero.

A dir vero molto adatto
fu il discorso da lui fatto;
tutti ne convennero,

chè a parlar d'Agricoltura
ebbe in tale congiuntura
dal *Gran Turco* incarico.

L'indomani l'Assemblea
sede stabile prendea
a' pie' del Gianicolo,

e la scelta di quel loco
giudiziosa fu, a dir poco,
per non dire saggia;

se non altro, in previsione
di furiosa discussione,
la Lungara è prossima.

Già alle prime ragunanze
nate sono discrepanze,
nato è un putiferio.

S'ha a crear — l'uno sostiene —
— degli Agricoli pel bene
una vera Camera! —

L'altro invece, Marx secondo,
sbraita: — O voi, di tutto il mondo
Campagnoli, unitevi! —

— No! — ribatton altri irati —
— l'Istituto degli Stati
serva alla Statistica! —

I clamori salgon alti
fin di Roma sugli spalti,
Al *Vascello* arrivano.

L'altra notte i morti eroi
che morirono per noi,
al vocio destaronsi,

e all'udir stranieri accenti
stetter prima un po' sgomenti;
alfin sorse Dandolo:

— Se non ho capito male
è il Giudizio Universale...
Audinot, difenditi!

— Il baccano è alla Lungara;
va un po' tu a veder, Manara,
se c'è o no il Giudizio. —

E Luciano lesto scese,
in un lampo tutto apprese,
tornò a San Pancrazio,

e parlò così: — O fratelli
ritorniamo negli avelli;
no, non c'è giudizio. —

GIUSEPPE INGIUSTI

Il giurato viaggiatore

Fu tentato, molti anni sono, per amministrar la giustizia, di istituire il pretore ambulante. Lo scopo evidente era che il magistrato, girando sempre, avrebbe più facilmente preso in giro la legge.

Ma la istituzione morì appena nata, e fra gli ordinamenti italici, di ambulante non è rimasta che la cattedra di agricoltura, forse perchè una cattedra è giustamente stimata per quantità così trascurabile, che ciascuno può portarsela dove vuole.

Ma in questi ultimi giorni, in grazia dei due processi che annoieranno senza fine i lettori dei grandi giornali, è apparso un nuovo istituto: quello dei giurati viaggiatori.

Quelli di Perugia, pei primi hanno già detto:

— In tanta dubbiezza, noi sentiamo il bisogno di metterci il naso dentro.

I giudici del popolo designarono così, al loro desiderio, un certo vaso, non della Cina, ma che pure è pertinente alla giustizia nel senso che, come la legge, è uguale per tutti.

E' innegabile, però, che il mistero di Bitonto è ormai tutto là dentro; in quell'ambiente ristretto ove l'accusato di uxoricidio avrebbe compiuta la sua *toilette* mattutina.

— Il tenente Modugno l'aveva fatta, o non l'aveva fatta?

Qui sta l'essenza — non diciamo il profumo — dell'oscuro problema giuridico.

I giurati perugini hanno espresso il desiderio di fiutare sul posto l'opinione pubblica delle Puglie. Ma la Corte non si è ancora pronunciata in proposito: forse il presidente Tanganelli, abituato alle fragranze della onesta poesia, ripugna dalle indagini su quella materia così insolitamente discussa.

Invece, quelli di Torino sono già stati soddisfatti; essi hanno già aperta la marcia ferroviaria dei giurati viaggiatori.

Dopo questo primo esperimento e i grandi risultati che esso ha dati per la scoperta della verità non c'è più nessun dubbio che d'ora in avanti il cittadino giurato debba essere il commesso viaggiante della giustizia.

⁂

Per avere un'idea esatta dei moltissimi benefici recati da questo sopra-luogo, abbiamo voluto interrogare un giurato torinese reduce da Bologna.

— Scusi, hanno assodato se il conte Bonmartini fu veramente ucciso?

— Ma lei domanda troppo! Si metta un pò nei nostri panni. I periti di accusa, che sono scienziati, dicono di sì; quelli di difesa rispondono di no. Capirà che noi dobbiamo rispettare tutti questi luminari del sapere!

— Certo! Ma non sono andati a osservare se il conte...

— Essi! Affermano tutti che il conte, se realmente è morto, riposa a Padova...

— Ho capito: rimaneva fuori mano. Allora avranno forse, per non ricevere impressioni lugubri, esaminato le mutandine rosee...

— Ma che! Queste le avevano già esaminate a Torino, senza nessun interesse, però, giacchè è assodato che non avevano mai servito a nulla e quindi non potevano serbare alcun interesse locale. Quello che occorreva cercare era ben altro...

— Sicuro: veder chiaro in quella faccenda dei veleni...

— Sbaglia ancora: i veleni non ci sono più, e poi pare, sempre secondo i più rispettabili scienziati che non potevano produrre nulla, altro che far fermare un coniglio, *poser un lapin*, come dicono i francesi. No, noi ci siamo occupati di ben altri problemi: per dirne uno: constatare se veramente un appartamento, quando son chiuse le porte e le finestre, rimane all'oscuro. Capisce?

— Benissimo! E le loro ricerche hanno avuto felice risultato?

— Sicuro, e non basta: abbiamo anche assodato che se un corpo pesante cade sul piancito di un secondo piano, si sente rumore al primo.

— Oh, è straordinario! Ma come se la sono passata, lei e i suoi colleghi, a Bologna?

— Eccellentemente! Per questo, e lo diciamo noi che a Torino ci abbiamo il *Cambio* e la *Meridiana*, da quel Belletti si mangiano delle tagliatelle col prosciutto e molto pomodoro, un piatto veramente squisito.

— Lo credo; ma trovandosi sul posto, per una causa ancora così dubbiosa, non hanno procurato di interrogare l' opinione pubblica, di prender lingua....

— Questo precisamente volevamo. Partendo da Torino, dopo tanti discorsi sentiti in proposito, ciascuno di noi si era detto: — Voglio proprio sentire come la cosa va a Bologna...

— Giusto: Bologna è celebre, invidiata per la sua illustre università, la sua altissima scuola...

— Ebbene, debbo confessarle che abbiamo provato qualche delusione. Io, appunto sempre compreso del nostro ministero, ho provato, colla cautela imposta dal grado, a chiedere a un bolognese: — Scusi, una volta ci avevate una celebrità da per tutto nota... — Già, ha ripetuto lui, il professor Ceneri... — Facciamo a meno, ho osservato io, del professore, ma... — No, ha risposto lui, quella grande eloquenza si è spenta... quella lingua è disseccata... — Oh, ha esclamato lui, ma non ci è chi degnamente seguiti la sua scuola? — Del resto bisogna persuadersi: si sono omai fatti tanti progressi in ogni parte, che tutto il mondo è paese.... La mortadella si trova uguale da per tutto.

— Qui, però, non si tratterebbe di porco. Ma, concludendo, lei è contento dei risultati ottenuti col sopraluogo a Bologna?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il banchiere notissimo
qui sopra effigiato
è stato eletto a Napoli
da tempo deputato.
Adesso è il relatore
per la novella flotta
l'esimio parlatore
onorevole *ARLOTTA.*

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DELLA C

Lo confesso a capo chino:
un pochetto di latino,
specie di Virgilio,

dona garbo e forza al canto
e il poeta lucra un tanto
ne la stima pubblica.

Anche Rava, anche Tittoni
hanno fatto citazioni
su tutta la linea

nell'aprir la Conferenza
dalla quale avrà esistenza
l'Istituto Agricolo.

Anche a me dunque permesso
sia, lettor, di far lo stesso,
tanto più che identico

l'argomento è da trattare
ed anch'io devo cantare
l'Assemblea novissima.

Quando il Re nostro indiceva
tal novissima Assemblea,
di tra il plauso unanime

che le idee buone accompagna:
— Ecco — dissi — una... campagna
che assai ben s'inizia.

— Questo moto campagnolo —
dissi allor — mi va... a fagiuolo;
bene! anzi benissimo! —

E ripien di patrio orgoglio
salii tosto il Campidoglio
Arx nationum omnium.

Giunsi a tempo; terminava
di parlare il nostro Rava,
razziator di classici,

e siccome eran tra quelli
che l'udiano i due Baccelli,
oh! come fremevano!

Poscia in gallico idioma
il più anziano che sia a Roma
infra i diplomatici,

un seguace di Maometto,
fece un bravo discorsetto
tutto miele e zucchero.

A dir vero molto adatto
fu il discorso da lui fatto;
tutti ne convennero,

DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 275.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La Naumachia: Il *russo* avanza *centomila uomini guerriti* e il *nipponico li rompe*, avanza *cento navi a corazza e cannoni di spessore ferrigno* e il *nipponico le rompe;* uomini e navi, navi e uomini pioppate con nerbo crescente si vanno *in carta 49* come la medesima soffiata da un chicchessia labbro puerizio. Ei or miriamo il *calombe definitivo acquatico*, che doveva essere il *definitivo trionfo muscovito*.
Manca la *forza?* Manca la *baldanzaria del milite?* Io dico e firmo solido che non manca nè l'una nè l'altra!... In ragione capoversa manca *l'andazzo del tempo*. Il *nipponico* segue il *tale andazzo:* il *muscovito* ci *pone argine* di *prepondaria* decrepita! Il nipponico *deve crescere*, il muscovito *deve sparire*. Datemi un *uomo e l'andazzo dei tempi:* io vi spozzerò le *piramidi d'Egitto monticchiate a resistenza!* Datemi *tutte le forze terrene* e la *controcorrente:* queste forze saranno *trascinate dall'acqua* e non riusciranno a piegare un festuco! *Tal fu e sarà sempre!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 4 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 275

IL CANTO DELLA CONFERENZA VERDE

. . . . . procul discordibus armis
fundit humo facilem victum justissima tellus.

Lo confesso a capo chino:
un pochetto di latino,
specie di Virgilio,

dona garbo e forza al canto
e il poeta lucra un tanto
ne la stima pubblica.

Anche Rava, anche Tittoni
hanno fatto citazioni
su tutta la linea

nell'aprir la Conferenza
dalla quale avrà esistenza
l'Istituto Agricolo.

Anche a me dunque permesso
sia, lettor, di far lo stesso,
tanto più che identico

l'argomento è da trattare
ed anch'io devo cantare
l'Assemblea novissima.

Quando il Re nostro indiceva
tal novissima Assemblea,
di tra il plauso unanime

che le idee buone accompagna:
— Ecco — dissi — una... campagna
che assai ben s'inizia.

— Questo moto campagnolo —
dissi allor — mi va... a fagiuolo;
bene! anzi benissimo! —

E ripien di patrio orgoglio
salii tosto il Campidoglio
Arx nationum omnium.

Giunsi a tempo; terminava
di parlare il nostro Rava,
razziator di classici,

e siccome eran tra quelli
che l'udiano i due Baccelli,
oh! come fremevano!

Poscia in gallico idioma
il più anziano che sia a Roma
infra i diplomatici,

un seguace di Maometto,
fece un bravo discorsetto
tutto miele e zucchero.

A dir vero molto adatto
fu il discorso da lui fatto;
tutti ne convennero,

chè a parlar d'Agricoltura
ebbe in tale congiuntura
dal *Gran Turco* incarico.

L'indomani l'Assemblea
sede stabile prendea
a' pie' del Gianicolo,

e la scelta di quel loco
giudiziosa fu, a dir poco,
per non dire saggia;

se non altro, in previsione
di furiosa discussione,
la Lungara è prossima.

Già alle prime ragunanze
nate sono discrepanze,
nato è un putiferio.

S'ha a crear — l'uno sostiene —
— degli Agricoli pel bene
una vera Camera! —

L'altro invece, Marx secondo,
sbraita: — O voi, di tutto il mondo
Campagnoli, unitevi! —

— No! — ribatton altri irati —
— l'Istituto degli Stati
serva alla Statistica! —

I clamori salgon alti
fin di Roma sugli spalti,
Al *Vascello* arrivano.

L'altra notte i morti eroi
che morirono per noi,
al vocio destaronsi,

e all'udir stranieri accenti
stetter prima un po' sgomenti;
alfin sorse Dandolo:

— Se non ho capito male
è il Giudizio Universale...
Audinot, difenditi!

— Il baccano è alla Lungara;
va un po' tu a veder, Manara,
se c'è o no il Giudizio. —

E Luciano lesto scese,
in un lampo tutto apprese,
tornò a San Pancrazio,

e parlò così: — O fratelli
ritorniamo negli avelli;
no, non c'è giudizio. —

GIUSEPPE INGIUSTI

Il giurato viaggiatore

Fu tentato, molti anni sono, per amministrar la giustizia, di istituire il pretore ambulante. Lo scopo evidente era che il magistrato, girando sempre, avrebbe più facilmente preso in giro la legge.

Ma la istituzione morì appena nata, e fra gli ordinamenti italici, di ambulante non è rimasta che la cattedra di agricoltura, forse perchè una cattedra è giustamente stimata per quantità così trascurabile, che ciascuno può portarsela dove vuole.

Ma in questi ultimi giorni, in grazia dei due processi che annoieranno senza fine i lettori dei grandi giornali, è apparso un nuovo istituto: quello dei giurati viaggiatori.

Quelli di Perugia, pei primi hanno già detto:

— In tanta dubbiezza, noi sentiamo il bisogno di metterci il naso dentro.

I giudici del popolo designarono così, al loro desiderio, un certo vaso, non della Cina, ma che pure è pertinente alla giustizia nel senso che, come la legge, è uguale per tutti.

E' innegabile, però, che il mistero di Bitonto è ormai tutto là dentro; in quell'ambiente ristretto ove l'accusato di uxoricidio avrebbe compiuta la sua *toilette* mattutina.

— Il tenente Modugno l'aveva fatta, o non l'aveva fatta?

Qui sta l'essenza — non diciamo il profumo — dell'oscuro problema giuridico.

I giurati perugini hanno espresso il desiderio di fiutare sul posto l'opinione pubblica delle Puglie. Ma la Corte non si è ancora pronunciata in proposito: forse il presidente Tanganelli, abituato alle fragranze della onesta poesia, ripugna dalle indagini su quella materia così insolitamente discussa.

Invece, quelli di Torino sono già stati soddisfatti; essi hanno già aperta la marcia ferroviaria dei giurati viaggiatori.

Dopo questo primo esperimento e i grandi risultati che esso ha dati per la scoperta della verità non c'è più nessun dubbio che d'ora in avanti il cittadino giurato debba essere il commesso viaggiante della giustizia.

***

Per avere un'idea esatta dei moltissimi benefici recati da questo sopra-luogo, abbiamo voluto interrogare un giurato torinese reduce da Bologna.

— Scusi, hanno assodato se il conte Bonmartini fu veramente ucciso?

— Ma lei domanda troppo! Si metta un pò nei nostri panni. I periti di accusa, che sono scienziati, dicono di sì; quelli di difesa rispondono di no. Capirà che noi dobbiamo rispettare tutti questi luminari del sapere!

— Certo! Ma non sono andati a osservare se il conte...

— Essi! Affermano tutti che il conte, se realmente è morto, riposa a Padova...

— Ho capito: rimaneva fuori mano. Allora avranno forse, per non ricevere impressioni lugubri, esaminato le mutandine rosee...

— Ma che! Queste le avevano già esaminate a Torino, senza nessun interesse, però, giacchè è assodato che non avevano mai servito a nulla e quindi non potevano serbare alcun interesse locale. Quello che occorreva cercare era ben altro...

— Sicuro: veder chiaro in quella faccenda dei veleni...

— Sbaglia ancora: i veleni non ci sono più, e poi pare, sempre secondo i più rispettabili scienziati che non potevano produrre nulla, altro che far fermare un coniglio, *poser un lapin*, come dicono i francesi. No, noi ci siamo occupati di ben altri problemi: per dirne uno: constatare se veramente un appartamento, quando son chiuse le porte e le finestre, rimane all'oscuro. Capisce?

— Benissimo! E le loro ricerche hanno avuto felice risultato?

— Sicuro, e non basta: abbiamo anche assodato che se un corpo pesante cade sul piancito di un secondo piano, si sente rumore al primo.

— Oh, è straordinario! Ma come se la sono passata, lei e i suoi colleghi, a Bologna?

— Eccellentemente! Per questo, e lo diciamo noi che a Torino ci abbiamo il *Cambio* e la *Meridiana*, da quel Belletti si mangiano delle tagliatelle col prosciutto e molto pomodoro, un piatto veramente squisito.

— Lo credo; ma trovandosi sul posto, per una causa ancora così dubbiosa, non hanno procurato di interrogare l' opinione pubblica, di prender lingua....

— Questo precisamente volevamo. Partendo da Torino, dopo tanti discorsi sentiti in proposito, ciascuno di noi si era detto: — Voglio proprio sentire come la cosa va a Bologna...

— Giusto: Bologna è celebre, invidiata per la sua illustre università, la sua altissima scuola...

— Ebbene, debbo confessarle che abbiamo provato qualche delusione. Io, appunto sempre compreso del nostro ministero, ho provato, colla cautela imposta dal grado, a chiedere a un bolognese: — Scusi, una volta ci avevate una celebrità da per tutto nota... — Già, ha ripetuto lui, il professor Ceneri... — Facciamo a meno, ho osservato io, del professore, ma... — No, ha risposto lui, quella grande eloquenza si è spenta... quella lingua è disseccata... — Oh, ha esclamato lui, ma non ci è chi degnamente seguiti la sua scuola? — Del resto bisogna persuadersi: si sono omai fatti tanti progressi in ogni parte, che tutto il mondo è paese.... La mortadella si trova uguale da per tutto.

— Qui, però, non si tratterebbe di porco. Ma, concludendo, lei è contento dei risultati ottenuti col sopraluogo a Bologna?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il banchiere notissimo
qui sopra effigiato
è stato eletto a Napoli
da tempo deputato.
Adesso è il relatore
per la novella flotta
l'esimio parlatore
onorevole *ARLOTTA*.

GLI EFFETTI DELL' INTERNAZIONALE AGRICOLA

La festa dello Statuto nel futuro, ossia la rivista delle nuove forze della Nazione.

— Certamente: ho così potuto amministrare la giustizia in treno, entro una comoda carrozza di prima classe, senza dover dormire nell'aula della Corte d'assise...

(Lettera di un giurato alla moglie).

E così, cara la mia *cita,* eccomi a Bologna, la capitale intellettuale d'Italia, patria della mortadella e per conseguenza degli Asinelli, o viceversa, come meglio credi. Ho veduto la torre dei Zanichelli e la Garisenda.

Non diventar rossa e non ingelosirti. La Garisenda non è una ragazza per la quale io, dio liberi, senta qualche inclinazione. L'inclinazione ce l'ha lei; non già per me solo, ma per tutti. Ti ripeto: non inquietarti; non devi pensare che si tratti di una ragazza di liberi costumi; si tratta di una torre che casca da una parte, ma viceversa si regge sempre in piedi, benchè il Pitalico ed altri critici vadano predicando da un pezzo che a furia di far la cascante, un bel giorno cascherà per davvero. Ho poi visto i portici del Zabaglione e il Nettuno con un tridente che se lo vedi ti mette paura. Abbiamo pure dato una capatina in tribunale dove si sta discutendo una curiosa causa di diffamazione a carico del Direttore del *Carlino*; ma io credo che il querelante, certo Rocca d'Adria o Algranati, direttore di quell'*Avvenire d'Italia* che fece tante rivelazioni sul processo Murri, avrà dai giudici il Resto del Carlino.

E a proposito dei Murri, jeri abbiamo fatto il sopraluogo nella casa del delitto in via Mazzini, dal quale si è visto subito che Tullio ha agito... per legittima difesa.

Così hanno detto tanto gli avvocati della difesa che quelli della parte civile, i quali sostengono che il Bonmartini fu appunto ucciso mentre si difendeva legittimamente.

Insomma sulla legittima difesa sono tutti d'accordo, e non val la pena di tornarci più su.

Ti dirò poi tutto a viva voce.

Adesso (ore 6) dobbiamo andare a pranzo e alle undici pranziamo un'altra volta per farci un'idea dello stato d'animo del Bonmartini nel caso in cui il delitto sia avvenuto alle sei e e mezzo come afferma l'accusa oppure verso la mezzanotte come dice Tullio.

Arrivederci domani.

Tuo G. C. S.

Le Assicurazioni... diverse

Era scritto che il vice-ammiraglio e — malgrado le *assicurazioni... diverse* di Scarfoglio — non ancora senatore Raffaele Corsi, dovesse ritirarsi dall'infido elemento per trovarsi in acque anche più cattive di quelle del mare.

Il povero ammiraglio, dal giorno in cui chiese ed ottenne il meritato riposo e la guadagnata giubilazione, non ebbe più nè un istante di giubilo, nè un secondo di riposo.

Lo ficcarono in tutte le imprese sballate, in tutti i consigli d'amministrazione, in tutte le Società per cattive azioni; ed egli che non sa mai dir di no, un bel mattino si trovò direttore dell'antica Banca Filangeri trasformata in Banca delle *Assicurazioni diverse*, nome tranquillizzante e rassicurante, sì che i depositi affluirono, le operazioni si allargarono, le azioni crebbero e, prima dell'ultimo sciopero di Torre Annunziata, il Banco segnò il massimo (Levi) della sua floridezza.

Il vice-ammiraglio Corsi navigava dunque col vento in poppa, quando il grande sciopero di Torre aprì una prima falla nella nave ammiraglia. I socialisti fecero scoppiare sotto lo schifo della fregata la loro prima piccola mina. Il *Mattino* cercò di calatafare l'avaria adoperando la *resa* di *Regina*, del *Romanziere*, del *Mattino Illustrato* e di tutta la produzione cartacea della Società Editrice Meridionale. Fatica sprecata: tutta quella carta non era neanche buona per turare i buchi, chè anzi ne aprì dei nuovi, mettendo il povero ammiraglio nel più grave degli imbarazzi. Allora, come il collega russo Rojestwensky, il condottiero si fece colpire da un attacco di neurastenia ed annunziò il suo ritiro, mettendo prima in salvo i suoi effetti, ossia vendendo lo *stock* delle sue azioni ad un grosso tonno siciliano che inseguito da un vorace pescecane era venuto a battere il muso contro la fregata dello stanco ammiraglio.

Ma alcuni lucci che erano stati alquanto malmenati dal suddetto pescecane e che forse videro sfumare la probabilità di cibarsi di carne umana, aggredirono col coraggio della disperazione (ossia dei disperatoni) la nave, l'ammiraglio, il tonno, il pescecane, e fecero nascere tale un putiferio che il tonno scappò, il pescecane si ritirò nelle acque fonde per pensare ai casi suoi e l'ammiraglio non sapendo che pesci pigliare, aprì tutti i boccaporti, ossia gli sportelli dicendo: « Si salvi chi può!... Io da buon capitano, rimango sulla mia nave fino all'ultimo ».

Le cose si trovano ora in questi termini: I pesci invadono i boccaporti e a pezzetti e bocconi portano via le provviste di bordo; ma il loro numero è enorme e già le provviste incominciano a scarseggiare, sì che prevedesi che l' ammiraglio dovrà metterli a mezza razione.

I lucci ridono e cantano vittoria; il pescecane arrota i denti e va in cerca di tonni sdegnando la piccola preda; l'ammiraglio con feticismo mussulmano attende il placarsi della bufera o l'aiuto della divina provvidenza rappresentata da uno Stringher o da un Miraglia purchessia che non abboccheranno all'amo; mentre coloro (e noi siamo del numero) che hanno investito i loro capitali in rendita turca se ne stropicciano le mani, ricredendosi sulla solidità della banca ottomana la quale, specialmente adesso che ha il marchese Theodoli, è puntualissima nelle sue operazioni di fine mese!

Come fu che uno cotal Cruciano degli Alibrandi, che di parte grigia era, fecesi d'un tratto seditioso et di parte popolare, et videsi alla fine che era una facetia.

Or avvenne che fecesi in Roma una congregatione di commissari dei vari popoli d'Europa, che voleano provvedere a far sì che rendessono i campi più frutto et minor fosse la miseria degli agricultori.

Non dice la storia se venne lor fatto riuscirvi. ma la congregatione vi fu, et furonvi discorsi molti, cosa di cui fu tra noi per ogni tempo dovitia.

Trovavasi allora a regger le sorti di Roma uno quasi sindaco che quasi liberale era, et quasi addormentato era, comechè et egli, et sua fazione et ogni opera sua fussero una cosa incerta et grigia, come que' pensamenti che fannosi, allorchè il sonno finisce, et veglia ancora non è. Chiamavasi questo morbo dello spirito partito conservatore, et al prete tenea, comechè non dorma egli ma altri ami nel sonno vedere.

Ognuno pensavasi che avrebbe il Cruciano sbadigliato una loquela a base, per quanto la fibra consentiagli, cattolica et borghese.

Eccoti invece che e' se ne uscì in frasi come questa:

« Che arebbono le disposte riforme soluto i voti de' villani, et lor sogno di miglioria sociale ». Come fu che, quando la bocca tali parole pronuntiò, il cervello non strillasse contra, dir non saprei, ma tale afferma che fu perchè non c'era.

Onde ne venne che tutti guardaronlo stupefatti, et sorrisene il giovane principe, et meravigliaronsi gli astanti che costui quasi come desto parlasse.

Però mal glie ne incolse, posciachè a casa tornato, ebbesi dal padre suo spirituale, che rubesto et cappuccino era, aspra rampogna, et diedeli in penitentia che ogni giorno rileggessesi una raccolta di discorsi di uno de' reggitori, che Torraca chiamavasi.

Onde se li gonfiò e 'l petto, e la testa, et ogni cosa, et molto contrito rendè l'anima a Dio, che di suo gradimento non trovandola, et il Diavolo non la volea, al Limbo mandolla.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone pintore alluminò.

Le Poesie della signora "Tegami,,

CHI SONO

Il giorno ch'ebbi anch'io l'idea balzana
di velare di simboli il passato,
dissi in versi ch'io sono la fontana
che dà da bere al povero assetato.

Io sono la civetta sul mazzolo
che facendo una smorfia od un inchino
ferma a mezz'aria il povero uccellino
e con la rete gli interrompe il volo.

Sono il ragno che fila in un cantone
la fragil tela silenziosamente
attendendo che il povero moscone
ci caschi dentro inesorabilmente.

Il simbolo non è che una finzione
che cerca di mentir senza costrutto;
ma il simbolo ch'io faccio è un paragone
che in fondo lascia indovinare tutto.

E pure ieri un tale, nel salotto,
che a vederlo non sembra scimunito,
ho ben capito che non ha capito
ancora quello che nascondo sotto.

E così scriverò ben chiaro e tondo
ch'io sono una ragazza disinvolta
che per godere i piaceri del mondo
si rassegna a pigliarli uno per volta.

Maria Tegami.

Bagni russi sulla spiaggia di Corea. E' già stato aperto con grande successo il nuovo Stabilimento Balneare sotto la Direzione e Consulenza medica del celebre prof. Togo.

L'ESERCIZIO DI STATO... FAMIGLIARE

Finalmente si è arrivati a spiegare perchè la Camera tutto ad un tratto e nella sua unanimità si sia decisa per l'esercizio di Stato...

Il Presidente — proprio lui — l' eletto degli eletti, l'on. Marcora, interprete come sempre dei voti dell'assemblea, raccogliendo questa volta anche i suffragi dei varii Malvezzi di Destra che gli danno tanto fastidio, ha notificato alla Presidenza del Senato che i deputati non sarebbero alieni dall' approvare il governo qualora istituisse il biglietto semigratuito di viaggio per le loro famiglie.

E' questo il primo atto con cui il Parlamento ha rivelato ciò che si attende dall'esercizio di Stato.

E non è poco, poichè si tratta di mettere sopra una buona via — diciamo pure ferro...via — tutte le persone della propria famiglia, tanto per aumentare sempre più il traffico dei viaggiatori che non pagano.

Perchè è da notarsi che l' aumento sarà sensibilissimo in quanto che le persone da iscriversi come famiglie di deputati sono moltissime.

Già prima che si trattasse dell'esercizio ferroviario, i senatori Di San Giuliano e Odescalchi, avevano aperto questo nuovo orizzonte iscrivendo sui piroscafi dello Stato in viaggio per St. Louis, i proprii camerieri come persone di famiglia; e non avevano torto, perchè erano veramente dei... famigliari. Ma la cosa dovrà assumere ben altra estensione quando si pensi che generalmente il deputato ha una famiglia nel collegio e una a Roma.

Ci sono poi alcuni nostri onorevoli che nei loro programmi agli elettori hanno la consuetudine di ripetere:

— Vi assicuro che noi formeremo una sola famiglia...

Il che vuol dire, dopo l'accoglimento del desiderata espresso dall'on. Marcora:

— State pur certi che viaggerete *gratis* o quasi.

Siccome è già stata richiesta in forma concreta una vettura-*salon* anche per i vice-presidenti della Camera, è naturale che lo stesso desiderio esprimano pure i deputati per liberarsi qualche volta — almeno viaggiando — dal peso delle loro famiglie, che viaggeranno gratuitamente nelle carrozze ordinarie.

La vettura-*salon* per l'onorevole diventa poi un diritto imprescindibile per ogni deputato ben pensante, sull'amicizia del quale il ministro dell'interno conta sempre, alla vigilia di ogni votazione difficile.

Naturalmente quando si minaccia sul serio una crisi, il deputato, ha diritto al treno speciale con la scorta lungo la linea.

Così alla fine del primo anno di esercizio di Stato il comm. Bianchi potrà mettere alla partita entrate quattro bei voti di maggioranza pel Ministero.

Nè alcuno potrà più dubitare che l' esercizio di Stato è quel sistema che, se non le carrozze ferroviarie, fa camminare bene il regime parlamentare.

Il maestro Mascagni, la sua opera e la sua operosità

Nessuno vuol togliere ai giapponesi e al loro valorosissimo ammiraglio il giusto vanto della resistenza ad ogni costo, ma abbiamo ben diritto di notare che anche nel nostro paese ci sono degli organismi fortunati pei quali la resistenza non conosce limiti.

Per esempio: il maestro Mascagni, il quale dopo aver resistito alle proprie *Maschere*, alle varie liti con tutti gli editori italiani, allo strepitoso successo e al conflitto coi baritoni di Montecarlo e alla esecuzione della prima recita di *Amica*, alla direzione orchestrale di 22 rappresentazioni di seguito, ha così distribuito la sua recentissima settimana: *martedì 30 maggio*, serata d'onore in cui ha resistito a quattordici *bis*, 128 chiamate, infinite corone, parecchie statue, lampade e vasi, nonchè quasi contemporaneamente ad una pipa e ad un bocchino di ambra antica; *mercoledì 31*, *Ratcliff* con girandola finale di *do*, fatica particolare del tenore Gillion; *giovedì 1° giugno*, partenza per Firenze insieme a tutta l'orchestra massima che ne profitta per fargli una nuova dimostrazione d'affetto; *venerdì 2*, prima ed ultima prova generale; *sabato 3*, autoesecuzione dei vari pezzi del maestro; *domenica 4*, ritorno a Roma carico d'allori e colloqui ripetuti col cav. Re Riccardi; *lunedì 5*, prova generale del concerto commemorativo di Boccherini all'Argentina; *martedì 6*, esecuzione. La mattina dopo, partenza per Faenza di dove muoverà per trovarsi contemporaneamente a Livor[...] Tolentino e Bergamo.

Daremo altri particolari se il maestro ampli[...] ancora il suo programma.

Se ancora questa effigie non hai vista,
valla a veder quest'oggi alla rivista:
Il Capitano d'*ALESSANDRO* egli è
duce dei corazzieri del suo Re.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION[...]
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 114,804,[...]
Da Giuseppe Giacosa, rinnovando a Milano per la bandiera della « Dante » il *Trionfo d'Amore*... all'Italia	100,[...]
Dall'on. Barzilai, ringraziando il *Messaggero*, nelle cui colonne spira un soffio e non un soffietto... d'italianità	79,[...]
Dall'ammiraglio Togo, dando ai Russi le nespole del suo paese presso l'isola della Susina	1000,[...]
Dall'on. Licata entrando a Montecitorio pel rotto della cuffia anzi della.. Tasca	2,5[...]
Totale	L. 295,678,2[...]

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, me lo saluta lei questo affare che fanno a[...] desso delle medaglie al valor ci[...] vile, che le danno a lo Statuto[...]

Non ci dico che tutti quelli ch[...] si beccano quest'aricompensa sia[...] no gente che non se l'è guadam[...] biata; ma salvognuno anche l[...] c'è la sua brava boglieria lad[...] dovechè invece in affari di valor[...] e tantoppiù civile, la cosa dove[...] rebbe essere pulita. Si nò, vale a[...] dire che è un valore che non val[...] un baiocco.

E ci vengo al fatto, che sarebbe come chi dicesse l' osso d[...] persica dell'argomento.

Si immagini che una volta ti sortivo dall'ufficio [...] mi era appena acceso quel mezzo toscano che mi ariprtico tutte le sere, quand'eccoti che ti sento strillare: Piglielo, piglielo, acchiappelo e altri vocabboli spaventati.

E ti compare un cavallo che s' era imbizzarrito, e ti aveva preso la mano col pretesto che non c'era il vetturino sopra.

Io arimasi, come sol dirsi, diviso in due.

Da una parte mi ti sentivo la voce del dovere che mi ti strillava: Oronzo, fatti onore e piglialo per la capezza, dall'altra la voce dell'istinto di conservazzione che diceva: Oronzo, perchè non te n' impippi?.. Salva la panza per i fichi!..

Detto un fatto, dò ascolto alla voce del dovere, butto a destra la panza, a sinistra il sor Filippo, e mi ti butto a la testa del cavallo.

Quando ebbi acchiappato il morso, me ne pentii subbito, ma mi ci si era inficcato un dito, e piuttosto che farmelo staccare dissi: Morì trucidato!.. e[...]

AGRICOLA

orze della Nazione.

persone della propria famiglia, tanto per aumentare sempre più il traffico dei viaggiatori che non pagano.

Perchè è da notarsi che l'aumento sarà sensibilissimo in quanto che le persone da iscriversi come famiglie di deputati sono moltissime.

Già prima che si trattasse dell'esercizio ferroviario, i senatori Di San Giuliano e Odescalchi, avevano aperto questo nuovo orizzonte iscrivendo sui piroscafi dello Stato in viaggio per St. Louis, i proprii camerieri come persone di famiglia; e non avevano torto, perchè erano veramente dei... famigliari. Ma la cosa dovrà assumere ben altra estensione quando si pensi che generalmente il deputato ha una famiglia nel collegio e una a Roma.

Ci sono poi alcuni nostri onorevoli che nei loro programmi agli elettori hanno la consuetudine di ripetere:

— Vi assicuro che noi formeremo una sola famiglia...

Il che vuol dire, dopo l'accoglimento del desiderata espresso dall'on. Marcora:

— State pur certi che viaggerete *gratis* o quasi.

Siccome è già stata richiesta in forma concreta una vettura-*salon* anche per i vice-presidenti della Camera, è naturale che lo stesso desiderio esprimano pure i deputati per liberarsi qualche volta — almeno viaggiando — dal peso delle loro famiglie, che viaggeranno gratuitamente nelle carrozze ordinarie.

La vettura-*salon* per l'onorevole diventa poi un diritto imprescindibile per ogni deputato ben pensante, sull'amicizia del quale il ministro dell'interno conta sempre, alla vigilia di ogni votazione difficile.

Naturalmente quando si minaccia sul serio una crisi, il deputato, ha diritto al treno speciale con la scorta lungo la linea.

Così alla fine del primo anno di esercizio di Stato il comm. Bianchi potrà mettere alla partita entrate quattro bei voti di maggioranza pel Ministero.

Nè alcuno potrà più dubitare che l'esercizio di Stato è quel sistema che, se non le carrozze ferroviarie, fa camminare bene il regime parlamentare.

Il maestro Mascagni, la sua opera e la sua operosità

Nessuno vuol togliere ai giapponesi e al loro valorosissimo ammiraglio il giusto vanto della resistenza ad ogni costo, ma abbiamo ben diritto di notare che anche nel nostro paese ci sono degli organismi fortunati pei quali la resistenza non conosce limiti.

Per esempio: il maestro Mascagni, il quale dopo aver resistito alle proprie *Maschere*, alle varie liti con tutti gli editori italiani, allo strepitoso successo e al conflitto coi baritoni di Montecarlo e alla esecuzione della prima recita di *Amica*, alla direzione orchestrale di 22 rappresentazioni di seguito, ha così distribuito la sua recentissima settimana: *martedì 30 maggio*, serata d'onore in cui ha resistito a quattordici *bis*, 128 chiamate, infinite corone, parecchie statue, lampade e vasi, nonchè quasi contemporaneamente ad una pipa e ad un bocchino di ambra antica; *mercoledì 31*, *Ratcliff* con girandola finale di *do*, fatica particolare del tenore Gillion; *giovedì 1° giugno*, partenza per Firenze insieme a tutta l'orchestra massima che ne profitta per fargli una nuova dimostrazione d'affetto; *venerdì 2*, prima ed ultima prova generale; *sabato 3*, autoesecuzione dei vari pezzi del maestro; *domenica 4*, ritorno a Roma carico d'allori e colloqui ripetuti col cav. Re Riccardi; *lunedì 5*, prova generale del concerto commemorativo di Boccherini all'Argentina; *martedì 6*, esecuzione. La mattina dopo, partenza per Faenza di dove muoverà per trovarsi contemporaneamente a Livorno, Tolentino e Bergamo.

Daremo altri particolari se il maestro amplierà ancora il suo programma.

Se ancora questa effigie non hai vista,
valla a veder quest'oggi alla rivista:
Il Capitano d'*ALESSANDRO* egli è
duce dei corazzieri del suo Re.

Villa Borghese. Amimi tu sempre? Vieni dietro Mura, abbraccierotti permesso Municipio. Son sempre al verde; non importa, uniremoci ugualmente senza quattrini. Non è vero, amore? bacioti Museo — PINCIO.

Pincio. - Consumami desiderio esserti allacciata per sempre. Speriamo; senatore Mariotti protegge nostro amore. Verrò dietro Mura dalla parte maneggio. — Tantissimi....

VILLA BORGHESE.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 114,804,72
Da Giuseppe Giacosa, rinnovando a Milano per la bandiera della « Dante » il *Trionfo d'Amore*... all'Italia	100,00
Dall'on. Barzilai, ringraziando il *Messaggero*, nelle cui colonne spira un soffio e non un soffietto... d'italianità	79,00
Dall'ammiraglio Togo, dando ai Russi le nespole del suo paese presso l'isola della Susina	1000,00
Dall'on. Licata entrando a Montecitorio pel rotto della cuffia anzi della.. Tasca	2,50
Totale	L. 295,678,22

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor cronista,

Ma, me lo saluta lei questo affare che fanno adesso delle medaglie al valor civile, che le danno a lo Statuto?

Non ci dico che tutti quelli che si beccano quest'aricompensa siano gente che non se l'è guadambiata; ma salvognuno anche lì c'è la sua brava boglieria laddovechè invece in affari di valore e tantoppiù civile, la cosa dovrebbe essere pulita. Si nò, vale a dire che è un valore che non vale un baylioccо.

E ci vengo al fatto, che sarebbe come chi dicesse l'osso di persica dell'argomento.

Si immagini che una volta ti sortiro dall'ufficio e mi ero appena acceso quel mezzo toscano che mi aripertico tutte le sere, quand'eccoti che ti sento strillare: Piglielo, piglielo, acchiappelo e altri vocabboli spaventati.

E ti compare un cavallo che s'era imbizzarrito, e ti aveva preso la mano col pretesto che non c'era il vetturino sopra.

Io arimasi, come sol dirsi, diviso in due.

Da una parte mi ti sentivo la voce del dovere che mi ti strillava: Oronzo, fatti onore e piglialo per la capezza, dall'altra la voce dell'istinto di conservazzione che diceva: Oronzo, perchè non te n'impippi?.. Salva la panza per i fichi!..

Detto un fatto, dò ascolto alla voce del dovere, butto a destra la panza, a sinistra il sor Filippo, e mi ti butto a la testa del cavallo.

Quando ebbi acchiappato il morso, me ne pentii subbito, ma mi ci si era inficcato un dito, e piuttosto che farmelo staccare dissi: Mori trucidato!.. e diventai un eroe; tanto è vero che il cavallo lo capì puro lui e si arrestò.

Eccoti un pizzardone che ti sopraggiunge e mi ti piglia le generalità col lapise, che tutti dicevano: Vederà che ci dànno la medaglia.

E, puro io, non fo per vantarmi, me l'aspettavo, indovechè la medaglia se l'è beccata il pizzardone.

Questa mi pare qualche cosa di più che una boglieria, e non ce la qualifico perchè non ciò un termine adatto, ma è certo che posso dire che mi hanno posto un cuneo, ovverosia messo una zeppa, come dice la plebbe.

Vi sono taluni che mi vociferano che il pizzardone si è beccata la medaglia perchè deve convolare a nozze colla serva di un assessore; laddovechè lei mi insegna che per quanto la prefata domestica sia brutta, ci vuole più coraggio a fermare un cavallo che, come sol dirsi, ad impalmare una donna purchessia.

E nemmanco ci posso dire che la impalmo io, perchè questo incomodo ce l'ho da un pezzo.

Abbasta, sa che ci dico? Se un'altra volta ti vedo magari una ferrovia che scappa, invece di pigliarla per la capezza, ci dico: buttati davanti e fa una stragge.

Con la quale ci stringo la mano, comechè la vita pubblica più sia e più aripugna.

E mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

In occasione della patriottica ricorrenza dello Statuto il Municipio ha voluto inaugurare il frontone del *Tunnel* verso Via Nazionale, ma per non urtare nessuna suscettibilità la giunta mista ha provveduto ad accendere contemporaneamente un paio di ceri alla Madonnella che sovrasta al frontone stesso.

Nel giornalismo.

Per qualunque persona di buona volontà è aperto un concorso al posto di redattore dell'*Avanti*.

Il concorso non è per titoli, perchè ai medesimi provvede largamente l'on. Ferri al momento da separarsi dal redattore, ciò che avviene di buon accordo e senza sgarbi quasi subino dopo che egli è stato assunto a far parte del "*pezzo di carta*", al quale l'on. Ferri ha dato tutto il pensiero tanto che non glie n'è rimasto affatto.

La concorrenza tra i due massimi organi serali continua accanita.

Mentre il *Giornale d'Italia*, ha continuato per qualche settimana a diffondere nel mondo l'ultima parola sul congresso di psicologia, la *Tribuna* per una settimana ha potuto autoconstatare d'essere stata lei sola in Europa a dare la prima parola sull'esito della grande battaglia navale, ciò che del resto le è stato facile essendosi da tempo assicurato il possesso del Primo... Levi (*P'Italico*).

Un innamorato che la sa lunga.

Lui un bel giovinetto intraprendente. Tentava da anni la conquista del nome di *Lei* inutilmente finchè ieri le cadde ai piedi mostrandole un biglietto pel primo Cinematografo di Roma ossia il *Cinematografo Moderno*, (Esedra di Termini a sinistra salendo da Via Nazionale). Vi andarono entrambi e ne uscirono uniti per la vita dopo aver ammirato viventi al naturale uccelli rettili, mammiferi molluschi, tutta una fauna rarissima ed interessante in proporzioni colossali.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Meridionali che si fanno onore.* Questa sera i giovani Calabresi, Virgilio Talli e Irma Grammatica presenteranno al pubblico la loro compagnia a scopo di drammi, commedie, re bomba e generi affini, cominciando col noto e applaudito esercizio del *Brasiliano* e della *Trovata*.

Al **Nazionale**: La compagnia Garavaglia-Pieri ha debuttato col *Capitan Fracassa*, cedutole temporaneamente dall'on. Faelli e redatto per la circostanza da Giorgieri Contri e dai suoi Signorini.

Il *Capitano* ha suscitato un fracasso lusinghiero, la qual cosa dimostra che il Giorgieri non è Contri al pubblico e i suoi collaboratori si comportano da Signorini per bene.

All'**Adriano**: *La Forza del Destino* ha avuto un destino lietissimo. Il pubblico si è mostrato soddisfatto del proprio fato ed applaudito senza risparmio.

Al **Quirino**: Il mondo artistico in ragione capoversa, ovvero i piccoli grandi, o meglio, dal mattino si vede il buon giorno e la buona sera. La quale buona sera è trascorsa dal pubblico del *Quirino* che non sa che meravigliarsi, ammirare ed applaudire.

I piccoli grandi artisti, il più grande conta 14 anni, eseguono con valentia da Marconcini e Cotognini il loro programma.

E che programma: *Pipelet - Barbiere - Elixir - Educanda - Crispino e la comare!*.

Al **Manzoni**: Dillo Lombardi nei *Masnadieri*, a scopo di serata d'onore e di Federico Schiller. Successo.

Al **Metastasio**: Tra un'*anima solitaria* e l'altra fa capolino il qui riportato brillante De Riso, o riso brillato, come più vi piace, il quale mostra di non essere un solitario andando benissimo d'accordo col pubblico.

Al **Salone Margherita**: Nicola Maldacea si è dato alla pratica arrabbiata della beneficenza per dimenticare la perdita della collana della sua dilettissima Tagami.

Eccolo qua nella veste di *Benefattore moderno*, carico di caffettiere, gabbie per uccelli, bambole, cavallini, ecc. ecc.

Attingiamo da ottima fonte la notizia che il Municipio di Firenze, vista la ferma decisione dell'illustre macchiettista di non voler cantare più che in italiano, pensi di conferirgli la cittadinanza fiorentina.

ULTIME NOTIZIE

La refezione scolastica.

Il ministro dell'istruzione che è un così profondo studioso dello squilibrio dei cervelli ha voluto almeno ristabilire l'equilibrio negli stomachi giovani e ha ordinato che la refezione scolastica cessi dall'essere semplicemente un trucco elettorale per le battaglie amministrative, ma diventi un fatto compiuto.

Mentre il governo si riserva di aprire appositi concorsi per cuochi di Stato idonei alla preparazione degli alimenti, diamo qui l'elenco di alcune portate che faranno parte integrante della refezione: *Antipasto di lingua italiana e francese; minestra di stracciatella* (per gli alunni di cattiva condotta) e di *riso* per gli altri: *spezzatino di*... pane della scienza, *baccelli* di campicello con ingredienti... *boni; pesce in barile* alla Cruciani-Alibrandi; *dolce*... far niente.

Tra Montecitorio e Palazzo Madama.

Per gli ultimi appelli nominali intorno all'elezione di Sciacca, i varii giornali hanno voluto dare varie interpretazioni tutte lontane dalla verità. A distruggere infondate induzioni vogliamo dire com'è andata veramente la cosa.

Il Senato aveva respinto dei senatori regolarmente nominati e per non essere da meno la Camera ha voluto convalidare dei deputati irregolarmente eletti.

Questo però ha prodotto una grande rottura di... Tasca.

L'esercizio di Stato
OVVERO
CATERINA PENSA ALLE ENTRATE
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

C'è il passaggio delle Reti
Alla fin di questo mese;
Dallo Stato sono prese
Meno la Meridional.

Caterin così commenta
Questo fatto straordinario:
« *Ben si vede, caro Mario,*
Che lo Stato fa il suo affar.

Fino ad ora fui ben poco
L'esercizio tuo privato,
Ma scegliendo un altro Stato
Molte entrate aumenterò. »

MARIO

La medaglia
(Idea travasata).

Chi compie *atto di nerbo in prò di genere umano* si merta *disco metallico* con nastro a colore; il qual disco si *pioppa in seno* durante il giorno di Statuto, con suon di banda ed altre insegne festive!...

E tal manopraria di ricompensa dona indice che il *nerbo di slancio* forma *eccezione*, laddove la *pieghevolezza* e *neghittume* del medesimo forma *regola generale*.

In ragion fiata *non si gastiga* la pieghevolezza perchè è *normalità di vita;* ma si *premia l'opposto* che sarebbe la *mosca bianca*.

Porcaria umana, io dico e infelicità di nostra fibra costituita!... Tito Livio si sparge lagrima pietosa come su colui che chiama *pasticcio* il pane perchè il pane gli manca al *dente quotidiano*.

La medaglia è segno di fiacchitudine generale. Venga il giorno di *sua scomparsa* logica ed allora si vorrà dire che ogni uomo divenne *ciò che deve essere*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGHI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

CARAMELLE

al frutto Naturale

premiate con Diploma d' Onore e 4 Medaglie d' Oro.

Sciroppo di frutti rinfrescanti

Tamarindo - Ribes - Orzata

Amarena - Soda - Champagne - Granatina

BISCOTTI DI NOVARA

ed altre qualità

adatti per campagna.

Pasticceria GIORDANO — *Via Principe Amedeo*, 7? — Telefono 25-21.

LINEE POSTALI ITALIANE per le AMERICHE

servizi celeri combinati tra le Società

" **NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA** "

e " **La Veloce** "

Servizio settimanale fra *Genova - Napoli - New York* e viceversa — partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì e da New York al Mercoledì

Servizio settimanale fra *Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres* e viceversa con partenze ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos-Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO

a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Navigazione Generale Italiana

(EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISIA - TRIPULITANIA, ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietti rivolgersi agli Uffici della Società in **Roma - Brindisi - Cagliari - Genova - Messina - Napoli - Palermo - Venezia.**

Servizi postali della Società " La Veloce "

LINEA DEL BRASILE

Partenza da **Genova** per **Santos** con approdo a **Napoli, Teneriffa** e/o **S. Vincenzo** al 15 d'ogni mese

LINEA DELL' AMERICA CENTRALE

Partenza da **Genova** al 1. d'ogni mese per **B. Limon** e **Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.**

Per informazioni e biglietti rivolgersi in **Roma** a **Via della Mercede N. 6, 7, 8.** per la Navigazione Generale Italiana ed al **Banco Mozzi, Piazza S. Silvestro** per « La Veloce ».

La Mutua Italiana

Assicurazioni e Sovvenzioni

Associazione di Cooperativa, previdenza, credito e lavoro LEGALMENTE COSTITUITA, giusta provvedimenti del 17 novembre 1900, 14 Maggio 1902, sentenza del 4 Marzo 1904 e DEFINITIVO provvedimento dell' Ecc.ma Corte di Appello di Roma del 18 Novemb. 1904.

Direzione generale in **ROMA**, Palazzo Rospigliosi

Assicurazione senza visita medica

Capitalizzazione garantita a doppio effetto

COME la POLIZZA RISPARMIO, come la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA SEMPLICE, anche la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA A DOPPIO EFFETTO è una nuova forma di assicurazione ideata dalla Mutua Italiana.

Essa oltre ad essere ad un tempo un atto di previdenza ed un ottimo rinvestimento del risparmio, permette, meglio che qualunque altra forma di assicurazione, di provvedere alla costituzione di un capitale tanto per sè che per gli eredi.

All'età di 30 anni, per L. 20,000 di capitale assicurato, per la durata di 20 anni, si devono pagare 20 premi annui di L. 664. MORENDO l'Assicurato dopo uno, due, tre, ... 20 premi pagati, il BENEFICIARIO riscuoterà subito L. 10,000, ed in più, una, due, tre, ... 20 quote di L. 500, cioè tante quote parti delle altre L. 10,000 quanti furono i premi versati. VIVENDO l' Assicurato allo scader del 20.o anno, riscuoterà L. 10,000 ed altre L. 10,000 restano assicurate, per essere riscosse dagli eredi o beneficiari indicati, IMMEDIATAMENTE alla morte di esso assicurato.

Si rileva che, in proporzione del premio che si paga, si assicurano capitali maggiori che con qualsiasi altra forma e sopratutto si evita di distruggere il capitale destinato agli eredi. Trovandosi in vita alla scadenza dell'Assicurazione, se si riscotesse tutto il capitale assicurato, come con la MISTA e TERMINE FISSO, ben difficilmente agli eredi si tramanderebbe più tardi, morendo, il beneficio dell'Assicurazione; e pensando solo per gli eredi, come nella vita INTERA, il sacrificio protrebbe risultare troppo oneroso.

Con la GARANTITA A DOPPIO EFFETTO si evitano tutti questi inconvenienti: l'assicurato paga poco, riscuote per sè quasi tutti i premi pagati e garantisce agli eredi moltissimo se muore presto, e giusto quello che aveva ad essi destinato, morendo tardi.

Gli utili sono sempre dovuti, ed in questa formo possono risultare molto rimunerativi.

CONFETTI

MANDORLE ALLA VAINIGLIA

CARAMELLE — ROCKS

DROPS — BOLIGOMMA, ecc.

GRANDE FABBRICA A VAPORE

Silvio Mangianti

Vendita in VIA BUONARROTI, 40 - ROMA - TELEFONO 433

Caramelle Savoja (Specialità della Ditta)

CIOCCOLATO

in tavolette da 10 a 500 grammi

GIANDUIOTTI

FANTASIA ASSORTITA, ecc.

Per la pubblicità del **TRAVASO** *rivolgersi esclusivamente all'amministrazione del giornale.*

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

GIUSEPPE ALBERTI

BENEVENTO

STABILIMENTO DELLE ACQUE DELLA SALUTE

(volgarmente chiamato MONTECATINI AL MARE)

Domenica 28 Maggio

Si è inaugurato

LO STABILIMENTO

La Navigazione Generale Italiana ha accordato la riduzione del 50 0[0] sui prezzi normali di andata e ritorno da Genova e da Napoli per Livorno e del 30 0[0] da Palermo.

I biglietti d' andata e ritorno che saranno emessi senza bisogno di speciali riconoscimenti avranno la validità normale di tre mesi.

Queste **Acque Naturali purgative** (Sovrana - Corsia - Preziosa - Vittoria) ed eminentemente **Diuretiche** (Corallo), apprezzatissime localmente da più di un secolo, contengono in vario grado tutti i migliori elementi costitutivi delle più note e saluberrime sorgenti a base salina, d' Italia e dell' estero.

Questo contenuto, arricchito da quel preziosissimo agente terapeutico che è l'**Jodio**, il quale si trova in proporzioni appropriate all' uso interno del medicamento, concorre a fare di queste Acque un tipo speciale preziosissimo per la cura delle svariate affezioni dello stomaco, degli intestini, del fegato, del ricambio materiale, ecc.

L' acqua del **Corallo**, per la sua azione altamente diuretica, possiede in misura anche superiore alle altre una influenza attivissima speciale sul ricambio organico, e e per la sua purezza e per il suo grato sapore è usata con soddisfazione generale come acqua da tavola.

L' efficacia e la fama di queste **Acque Salso-Jodiche**, che posseggono, anche un' azione disinfettante sull' intestino, hanno suggerito di comprendere le sorgenti in un grandioso Stabilimento. Questo Stabilimento contiene tutto quanto la scienza, l' igiene e l' arte moderna suggeriscono, affinchè le cure raggiungano lo scopo desiderato. Sorge in località amenissima, con boschi e giardini annessi, dove si gode l' aria della campagna accoppiata a quella che spira fresca e salubre dal vicino mare; si trova proprio all' estremo a monte del gran Viale degli Acquedotti, ombreggiato da querce e platani secolari, a due soli chilometri dal centro di Livorno.

Direttore Generale Sanitario — **Prof. Comm. G. B. QUEIROLO**

Dirett. della Clinica Medica Generale della R. Università di Pisa.

Vice Direttore Sanitario: **Prof. Cav. Giacomo Lumbroso**, dell'istituto di Studi Superiori di Firenze; — Direttore del Gabinetto di Chimica e Microscopia Clinica: **Dott. Dario Bocciardo** della Clinica Med. presso la R. Univ. di Pisa.

I più fini liquori? BUTON

PIAZZA TREVI

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOL. ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre specialità della Ditta

VIEUX COGNAC - Supérieur

VINO VERMOUT

Granatina — Soda Campagne

Estratto di Tamarindo

Creme e Liquori - Sciroppi e Conserve

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO

Sull'onde profonde — del mare che vide
la lotta suprema — del *Kniez Suvaroff*
del *Terzo Alessandro* — che ancora oggi stri
e del *Borodino* — e dell' *Ushakoff*;

sul vasto oceàno — lasciato dai prodi
che il tuffo fatale — non fecero giù
in quel di Fu-shima — gagliardi custodi
sperando di andare — fino a *Mai-Zu-ru*,

risplende una luce — tranquilla d'aurora
sui fasti de' Russi — sul loro valor
e al Gran Niebogatoff — che tenne la prora
intreccian le donne — ghirlande di fior.

Il Gran Niebogatoff — fu quegli che, indom
a sè stesso disse: — Vittoria o morir!
E i suoi bastimenti — da gran galantuomo
a Togo, ridendo — finì per offrir!

Sia gloria al guerriero — al Contrammiragl
che tutto sfidando — la morte e le beff
dicendo: - Non voglio — qui fare uno sbagl
soggiunse: - *Après* tutto — e chi Kiseneff?

Già errori soverchi — commise la flotta
di fosche vicende — nel tragico orror!
Io Muckden ricordo — ricordo la lotta
terribile contro — due o tre pescator!

Non fia che rinnovi — lo sbaglio fatale:
Nicola I°, Orel — Xmiss, Aprakin,
Nakhimof, Veliki — non facciovi male
andiamo da Togo — pur con *Seniavin*!

Udite lontano — rombare il cannone?
Nell'ombra sentite — l'atroce *tuff, tuff*?
Amici, di questa — gioconda canzone
il vostro ammiraglio — è stufo e *strastuff*!

E Togo, solenne — rispose: - Non bado
al numero; basta — venite siam qua;
felici d'offrirvi — in un col Mikado
nei nostri paraggi — l'ospitalità!

E andarono tutti. — La grande rivista
però, si ridusse — a scherzo crudel,
chè il gran Niebogatoff — con cera assai trist
fu quasi soletto — fra il mare ed il ciel!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 276.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 201, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 201, p. 2° - Telefono 28-63.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il colloquio: Le navi colarono in fondo di mar coreo, *tirandosi dietro li annessi moscoviti a provista.* Le acque diventarono *vermiglie* e si *sollevarono in montagne* per li *sospiri delli morituri.* Poi tutto *ritornò nella calma* bitudinaria e il Rostolveschi si donò a pacifico ragionamento col vincitore Togo, affermando che li *morti traevano sollazzo dall'esser tali in grazia del valore con cui erano stati decessi dal trionfante nipponico.* In tal complimentaria, con una frase ritorica si *pone suggello* al catombe di mille e più svariate esistenze.

Il *catombe scomparisce:* l'ufficialità riposata ci vede una *partita di scherma* e si complimenta l'esterminatore. I morti *non si contano:* si guarda l'*abilità del giocatore* di pelle umana. E messa in simil tenore la *partita,* essa *si può continuare.* Saltino pure le padine: finchè vi saranno *mani per muoverle,* tanto basterà per il sollazzo sportivo delli capezzatori coronati. TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 11 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 201) Domenica 1905 N. 276

IL CANTO NAVALE

Sull'onde profonde — del mare che vide
la lotta suprema — del *Kniez Suvaroff*
del *Terzo Alessandro* — che ancora oggi stride,
e del *Borodino* — e dell' *Ushakoff*;

sul vasto oceàno — lasciato dai prodi
che il tuffo fatale — non fecero giù
in quel di Fu-shima — gagliardi custodi
sperando di andare — fino a *Mai-Zu-ru,*

risplende una luce — tranquilla d'aurora
sui fasti de' Russi — sul loro valor
e al Gran Niebogatoff — che tenne la prora,
intreccian le donne — ghirlande di fior.

Il Gran Niebogatoff — fu quegli che, indomo,
a sè stesso disse: — Vittoria o morir!
E i suoi bastimenti — da gran galantuomo
a Togo, ridendo — finì per offrir!

Sia gloria al guerriero — al Contrammiraglio
che tutto sfidando — la morte e le beff
dicendo: - Non voglio — qui fare uno sbaglio
soggiunse: - *Aprés* tutto — e chi Kiseneff?

Già errori soverchi — commise la flotta
di fosche vicende — nel tragico orror!
Io Muckden ricordo — ricordo la lotta
terribile contro — due o tre pescator!

Non fia che rinnovi — lo sbaglio fatale:
Nicola I°, Orel — Xmiss, Aprakin,
Nakhimof, Veliki — non facciovi male
andiamo da Togo — pur con *Seniavin!*

Udite lontano — rombare il cannone?
Nell'ombra sentite — l'atroce *tuff, tuff?*
Amici, di questa — gioconda canzone
il vostro ammiraglio — è stufo e *strastuff!*

E Togo, solenne — rispose: - Non bado
al numero; basta — venite siam qua;
felici d'offrirvi — in un col Mikado
nei nostri paraggi — l'ospitalità!

E andarono tutti. — La grande rivista
però, si ridusse — a scherzo crudel,
chè il gran Niebogatoff — con cera assai trista
fu quasi soletto — fra il mare ed il ciel!

- Siam tutti! - Completi? — Sì? Certo? - [Davvero!
Non manca nessuno — Mi sembra di no.
- Può darsi, chè ad essere — mio Togo, sincero
qualcuno qui adesso — venire non può.

L' *Orel* e il *Nicola* — *primiero* non ponno
seguirci, chè fino — io credo da ier,
si sono recati al — la.... pesca del tonno,
chè in Russia al mercato — scarseggia davver.

È vano che l'occhio — tuo d'aquila, Togo
il *Borodin* cerchi — e il *Kamtchatka* ancor;
insiem con l'*Asama* — mi disse: - Mi affogo,
ed io gli risposi: — Non sei nuotator!

Se manca *Aprakine* — non farci tu caso,
così *Seniavine* — con me non vedrai;
non ebber le navi — suddette buon naso
e vollero a forza — crearsi dei guai!

Figurati, Togo, — che voller nel denso
conflitto feroce — tremendo volar!
Non ebbero invero — un gran di buon senso,
è giusta lor fine — nel fondo del mar.

Che cerchi? *Uskakoff? Veliki Sissoi?*
Codardi navigli! — Scappati son già!
Tu, Togo gagliardo — non guarda che a noi
non vedi tu? Sani — e salvi siam qua!

Inutile ingombro — di navi, ti pare?
sarebbe a noi stato — l'inutile *stok,*
di vecchie carcasse — che pensan di andare
- ma non lo potranno — a Vladiwostok!

Tuoi ospiti siamo — noi prodi e gagliardi,
che senza ferite — siam giunti fin qui;
usare ci devi — tu, Togo, i riguardi
proibiti ai codardi — che il cielo punì.

Quind' io ti domando — supremo favore
che tu, generoso — non puoimi negar,
ch' io, Togo, conosco — conosco il tuo cuore:
- Tu devi lasciarmi — quest'oggi attaccar...

un gran manifesto — (C'è pur Kamimura?
buon giorno, collega!) — chè un'asta vo' far:
Nicola ha bisogno — che sian di misura
per via delle nespole — le navi sul mar!

LE LETTERE DI ALFONSINO

Parigi, 4 giugno.

Cara mamma,

Come mi consigliasti nel tuo telegramma, ho preso due grammi di santonina e mi sono liberato dai vermi.

La paura però non mi è passata, e quando mi tocca andare in giro con Loubet dico prima tre *pater*, tre *ave* e tre *gloria* perchè la polizia trovi le altre tre bombe che i *compagni* di Barcellona hanno mandato a Parigi. Io vedo quelle tre bombe dapertutto e — quasi quasi — se avessi la sicurezza di passarla liscia, come l'altro giorno, preferirei sentirmele scoppiare sotto la carrozza una dopo l'altra.

La polizia dice che organizzatore del complotto è un certo Malato. Sarà: ma va a finire che malato son io e non lui. O mamma, come t'è venuto in capo di conservarmi questa corona per mettermi nei guai con la scusa degli avi, della grandezza della patria e di tante cose che io non capisco ancora perchè sono piccinino, mentre sarei stato così felice in seminario!

Del resto, questo lo dico a te, perchè cogli altri mi mostro un eroe!

Figurati che, dopo il fatto della bomba, io sono saltato in piedi sulla carrozza e mi son messo a gridare: Non è niente! E a Loubet dissi che era un petardo che avevano sparato in segno di gioja.

Il fatto è che mi sentii scorrere prima un brivido nella schiena, poi una vampa di calore su per le gambe. Ma in ogni modo dovetti cambiarmi da capo a piedi, e fu proprio madama Loubet che mi cambiò e mi mise a letto cantandomi la *ninna nanna.*

Non è vero che io abbia detto: « Ho fatto la prova del fuoco senza andare alla guerra! » Si, avevo altro per il capo!

Ho poi inteso madama Loubet che, credendomi addormentato, ha dato una solenne strapazzata a *Mimile*, dicendogli:

— Hai la fortuna di essere il cittadino Loubet e hai la smania di andar in carrozza con delle teste coronate.

Io non so che cosa intendesse dire; ma mi è venuta un'idea: Non potrei anch'io diventare presidente della repubblica spagnola?

Voglio parlarne al mio confessore... perchè come presidente potrei aver la fortuna — e farei io in modo di averla — di restar in carica per cinque anni solamente, dopo di che potrei sposare.

A proposito: che ha detto la mia fidanzata dell'attentato?

Ho telegrafato gli auguri all'amico Guglielmo ed alla sua Cecilia che sposano oggi. Anch'io, mamma, non vedo l'ora di avere una bella sposina tutta per me; ma con quest'affare delle bombe credo che se la vedrà brutta anche lei. Non credo che vorrà venire insieme con uno che da un momento all'altro può saltare in aria!

Le ho comprato dei bei regali a Parigi, a credito si capisce, perchè m'hai fatto partire senza un soldo con la scusa che era tutto pagato.

Le parigine sono molto belle; sono meglio delle spagnole; a teatro ho visto le ballerine con le vesti corte corte e alla mattina ho dovuto confessarmi perchè ho fatto dei brutti pensieri e dei peccati di desiderio.

Loubet che è un vecchietto molto in gamba mi diceva: — Vi piacciono le ballerine? Scegliete le migliori che le faremo venire all'Eliseo... per vederle da vicino.

Io avevo scelto, ma poi il fatto della bomba mandò tutto all'aria. Peccato!

Quando torno a Madrid voglio le ballerine; sì, voglio le ballerine, le voglio... le voglio, se no pesto i piedi e strillo e mi ritiro a vita privata in qualche cittadina di provincia, Segovia per esempio, che è una città alla mano, senza etichetta, patria di quel Manuel Menendez che si tagliò la destra per non tradire la fidanzata.

Basta: non ho altro a dirti, cara mamma, che pregarti di mandarmi la tua santa benedizione e un po' di biancheria di ricambio, perchè sto con un paio di mutande di Loubet ed una camicia da notte della sua signora.

Ti mando i giornali parigini che parlano di me segnati in blu. A rivederci.

Tuo Fonsino.

IL SOPRALUOGO DI BITONTO

(Dal nostro inviato speciale)

Siamo andati sopra il luogo, ossia abbiamo fatto l'accesso come dicono gli avvocati.

Infatti la base dell'*alibi* è tutta fondata sulla presenza del Modugno sul *luogo* mentre la povera Genzina riceveva da mano ignota la morte.

I giurati uno per uno sedettero sul vaso immaginando di aver prima ucciso la moglie, per vedere se lo stato dell'animo permetteva loro di accudire alle funzioni ultradigestive.

Un solo giurato riuscì a compierle, ma si seppe poi che era scapolo. Sicchè la prova non riuscì.

L'on. Mazza però osservava giustamente che la sola ipotesi non può produrre gli effetti della realtà e che sarebbe bisognato perchè l'esperimento avesse valore decisivo, che i giurati uccidessero realmente la moglie. Molti aderirono di buon grado per amore alla Giustizia, ma il Presidente non credette di approfittare fino a quel punto dei suoi poteri discrezionali.

Una signorina torinese si prestò gentilmente a spararsi una rivoltellata Mauser nella stessa posizione in cui stava la povera Genzina, mentre il capo giurato si lavava le mani nel gabinetto, ed un altro giurato si era arrampicato sul pergolato per guardar dentro.

L'esperienza fu ripetuta, e tutti i giurati si lavarono. Cosicchè la cosa finirà in niente, ognuno lavandosene le mani.

Si trattò poi di definire l'importante questione

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Gonfio, poco elegante ed avvocato
Rapallo rappresenta in Parlamento.
È *CAVAGNARI CARLO* il deputato,
lo si può dir sul serio, del momento;
che sfida i giornalisti e, mezzo calvo,
tiene a metter la sua pancetta in salvo.

Il Direttore dell'AVANTI in funzioni

— Adesso posso tornare a Torino! La redazione è al completo!

di vedere se il vaso sul quale sedette il Modugno era stato da questi riempito o no.

Il Modugno afferma di sì; il cocchiere Ingannamorte conferma; però le prove materiali mancano, perchè il pretore accorso sul luogo subito dopo la tragedia non pensò ad impadronirsi del reperto.

Eppure quella constatazione sarebbe stata della massima importanza e da quel vaso poteva forse scaturire la luce e la verità, la dichiarazione di un Ingannamorte potendo servire eventualmente ad ingannare i vivi.

La piccola fonte di... guai

Umidità in quattro atti, un gobbo, una pazza, un superuomo scocciatore e due mendicanti di terracotta napoletana.

(Note di cronaca)

Il «Costanzi» è pieno: tra le notabilità del pubblico vedo il direttore generale dell'Acqua Marcia, il presidente delle Acque della Salute, il deputato Dell'Acqua, il direttore generale delle opere idrauliche, Ferdinando Fontana....

La critica è tutta al suo posto con abbondante rinforzo di letterati d'ogni forma e d'ogni colore che aspettano ansiosi di poter commemorare vivente l'autore del dramma.

Tra le quinte Roberto Bracco versa nel seno di alcuni antichi amici le sue pene circa la severità del pubblico di Roma che *ce l'ha con lui.*

ATTO I. — Villino a Posillipo fatto costruire appositamente da *Stefano* Ruggeri per uso di fabbrica di poemi. Il gobbo fuma la pipa, la signora *Teresa* Gramatica spazzola gli abiti del genio suo marito o sviene secondo i casi; i due mendicanti vengono in iscena a chiedere l'elemosina per far vedere una bella truccatura.

ATTO II. — Il genio *Stefano* trova che sua moglie non ha l'occorrente per fargli fare dei capolavori poetici, e va a cercare un succedaneo nella principessa *Meralda* Borelli che, pare, non si rifiuti di portare.... l'ispirazione a domicilio. Duetto della *Gioconda*. *Teresa* rimane male e nel tempo stesso se ne va, ma per la strada incontra la pazzia che le porta via la ragione e la riconduce a casa.

ATTO III. Il celebre letterato *Stefano* che non riesce a mettere insieme un po' di cartelle manoscritte, riceve dalla principessa l'offerta di un posto di damo di compagnia. Se l'accettasse, il dramma sarebbe finito.

Invece se la piglia col poema che non ha scritto e col gobbo. La pazza, ossia la piccola fonte, gira e sta seccando...

ATTO IV. — Appena finita di seccare... va a bagnarsi nelle onde sottostanti del golfo e... volendo, il dramma potrebbe ricominciare.

I capocomici lo avvolgono con ogni cura nel velo poetico che, per desiderio dell'autore, deve circondare i personaggi tolti alla vita moderna e lo tengono pronto per la replica, mentre Roberto Bracco abbracciato e baciato è condotto al *Tirso* a ricevere — ambito onore dei trionfatori — il saluto del prof. Boutet a nome del Deadro stabbile dell' Argentina.

VOCI.... DI GUERRA

E' indubitato che alla Camera, nel luogo dato agli spettacoli parlamentari, si odono di tratto in tratto rumori strani, voci misteriose che non si sa donde partano nè dove arrivino.

Il volgo dice che sono gli *spiriti;* qualche spregiudicato si arrischia a dire invece che sono... de' belli spiriti; l'on. Cavagnari va più in là di tutti e sostiene senz'altro che sono i giornalisti.

Da questa singolarità di vedute è nato l'incidente della scorsa settimana, che naturalmente ha fatto... parecchio rumore.

L'on. Cavagnari era noto già come specialista in materia di vacanze parlamentari, ora vuole addirittura diventar celebre, muovendo in guerra guerreggiata contro la tribuna della stampa.

Corrono, naturalmente, voci allarmanti in proposito: e questa volta le voci, possiamo garantirlo, non partono dalla sospettata tribuna.

Si dice dunque che l'on. Cavagnari, il quale era tutto intento a curare la ristampa delle sue numerose pubblicazioni, abbia dovuto interrompere il suo intellettuale lavoro per armarsi fino ai denti, insieme ad una banda di carbonari suoi amici ed elettori, per la politica delle mani nette.

Si sussurra infine che egli si sarebbe stretto in alleanza con De-Asarta, il questore della Camera, contro i giornalisti della tribuna parlamentare.

Quest'alleanza però ci sembra addirittura mostruosa, inverosimile: ci sembra infatti poco credibile che un uomo, come l'on. Cavagnari, che sa tenere a debita distanza il *gilet* dai pantaloni e preferisce certamente un bel taglio di boschi a un bel taglio... d'abito, possa sperare ausilio da... *Dea-Sarta (brrr!).*

E poi.. i colleghi della tribuna stieno tranquilli; alla vigilia di sobbarcarsi alle fatiche di così aspra guerra, l'on. Cavagnari certamente chiederà ... le vacanze.

La vittima moderna
dell'Arte Antica Abruzzese

Il giorno 12 sarà inaugurata l'esposizione dell'Arte Antica Abruzzese.

La mostra sarà certamente interessante poichè vi si potranno vedere effettivamente tutte le cose belle che il Cascella disegna con tanta valentia nella *Illustrazione del Cent'erbe d'Abruzzo.*

La cerimonia è attesa con rumorosa allegria perfino dal Pitalico — di consueto così fieramente austero: — l'egregio uomo, infatti, crede di poter sperare che finalmente si venderà la prima copia della sua opera giovanile: *Abruzzo forte e gentile.*

Ma, intanto, anche questa festa della storia e dell'arte ha già la sua vittima: l'on. Mezzanotte.

Egli avrà l'onore di ospitare nel suo palazzo i Sovrani col seguito.

Nessuno più di lui potrebbe essere fiero di un tanto onore, anche perchè giustamente stima che, per la nuova benemerenza, i concittadini non si mostreranno con lui meno esigenti alle prossime elezioni.

Certo, però, fin da ora, ha dovuto fare grandi spese, per non essere da meno nella larga ospitalità e nella eleganza personale a quella tradizione che innegabilmente ha saputo acquistare.

Diamo qui, per oggi, un breve elenco dei preparativi costosi a cui si è sottoposto:

Il manuale della perfetta Cuciniera, per mettere la sua *bonne* tedesca in grado di oscurare la cucina del Quirinale, L. 2.50.

Una cassa di biscotti all'anice, *garantita di Novara,* perchè non manchi al *dessert* una prelibata *patisserie*, L. 4.30.

Una redingote nera con calzoni a scacchetti, *su misura da Rossoni*, L. 90.

Una cravatta bianca *di elegantissima confezione,* L. 0.49.

La maglia rossa, *ma da estate* e **completamente nuova,** L. 1.95.

Senza continuare, per adesso, nelle cifre, a dare un saggio della prodigalità da cui improvvisamente è stato preso l'on. Mezzanotte basti dire che l'altro giorno è entrato da Finzi e Bianchelli per comperarsi una bagnarola di marmo.

Ma si è fermato a tempo, sentito il prezzo, esclamando: — E' sufficiente una di quelle cose che hanno un piede più di me.

Vertenza Cifariello-Bastianelli
Pasquinata

MARFORIO.

Hai sentito, Pasquino? Cifariello,
il ben noto e simpatico scultore,
si è messo in urto con un fonditore
ed ha giurato che mai più da quello
a farsi fonder qualche cosa andrà;
da Nelli d'ora in poi si servirà.

PASQUINO.

Il giuramento, di cui tu favelli,
mi par, Marforio, che sol basti-a-Nelli.

Le lettere della Signora "Tegami"

Alla distinta signora
Eva Mangollani.
s. m.

Eva mia carissima,

Ieri è rivenuto da me quello con la natta per l'affare di Giorgio che è disposto a rifar pace e chiuderebbe un occhio sull'appuntamento di Nino perchè ha capito che l'ho preso di nascosto con leggerezza.

Vorrebbe che andassi con lui per un mese sulla riviera ligure di Genova a riabilitarmi senza veder nessuno. Solo con questo mi ripasserebbe il mensile e s'assicurerebbe la vita alla *Mutua Italiana* perchè non si può mai sapere.

Vuole che ci dia una risposta decisiva prima di sabato. Io non so proprio come cavarmela fuori. Da una parte ci ho la voce della coscienza che mi dice: dagliela favorevole e pensa all'avvenire; dall'altra parte il sentimento di donna mi consiglia a non legarmi un'altra volta con uno che non amo.

Che faresti tu, nei miei poveri panni? Come posso accettare una condizione simile? Sento che m'è impossibile di restare un mese lontano da Checchino mio perchè, per quanto faccia e dica, più sta e più mi ci sento attaccata. E anche Checchino è mezzo matto per me: se lo lasciassi sarebbe capace di fare qualche pazzia. Già ha tentato di suicidarsi due o tre volte perchè ne viene di famiglia.

Il fratello si buttò dalla finestra per amore e il padre lesse tre articoli del Pitalico per dissesti finanziari. Lui poi, ci ha la mania più pronunziata perchè frequenta l'Accademia dei Lincei e va a spasso per Testaccio. Figurati! Senza dirti poi che parla sempre di revolverate come se niente fosse. Immagina che la prima se la tirò a dodici anni perchè aveva preso zero nella geografia. Questo ti basti per farti capire come è suscettibile se lo tocchi in certi tasti e come sia grande la mia responsabilità non solo in faccia a lui ma in faccia al modo che sa come stanno le cose. Per tutte queste buone ragioni sono molto impacciata sul da farsi. Basta, domani mattina o di riffe o di raffe ci darò una risposta. La notte porta consiglio tanto più che, stasera, viene l'onorevole ch'è un uomo di mondo.

Addio, Margot mia, compatisci la chiacchierata ma tu che conosci i miei sentimenti potrai capire come sono infelice e quanto soffro di queste controversie che mi rendono incapace di aggire come vorrei, e mi allontanano sempre più da quella meta che era il mio sogno quando stavo in monastero del Sacro Cuore!

Ti bacio. Prega per me.

Tua aff.ma
MARIA TEGAMI.

Il Socialismo in ale

Enrico Ferri, con quella esuberanza di sincerità che lo ha spinto più volte a proclamare il suo tenerissimo affetto per Filippo Turati, aveva voluto esplicitamente pubblicare le ragioni per cui tutto d'un tratto, con un procedimento paterno da ricordare lo Czar delle Russie, aveva congedato tutti i redattori dell'*Avanti*, cioè messi sulla strada tanti suoi compagni di fede, se non di lavoro, visto che all'*Avanti* egli non lavora mai.

Ma quelle ragioni — bisogna dirlo — non avevano persuaso il pubblico. Questo, a scusa della sua incredulità, poteva forse denunciare un pregiudizio; il pregiudizio per cui molti si ostinano a credere che le ragioni di Enrico Ferri siano.... ragionamenti.

Nella scettica curiosità del fatto entrava anche una certa preoccupazione di paura.

Infatti, la crisi dell'*Avanti* metteva in libertà un... Leone, notissimo per la rara, specchiata criniera, terrore delle genti e specialmente del bavero della sua giacca.

Ora anche per ciò la folla, convinta che senza un grave motivo non si slancia in piazza un simile pericolo, concludeva: — Eh no; qui ci doveva essere qualche cosa che soffiava sotto.

E non potendo pensare a qualcheduno, cercava il qualche cosa, il soffio o la luce.

E la luce è venuta, domenica scorsa. Leone non è più in libertà; si è rivolto verso una fertile terra abruzzese, magari verso Leonessa. Di là ha rivelato il mistero.

Ferri ha congedata la redazione, per non fare l'*Avanti* sindacale.

Congedare tutti i redattori sembrerebbe il modo più sicuro per non fare il giornale, ma Ferri si contenta di non farlo sindacale.

Perchè prima avevamo il socialismo catastrofico, rivoluzionario o riformistico, tutto sdrucciolo. Adesso, dopo che quello è sdrucciolato nelle elezioni, sorge un socialismo nuovo: quello sindacale. Fra poco, poichè nascerà certo qualche divisione, avremo il socialismo assessorale. E non si sa dove si andrà a finire presa la via delle rime in ale: — «vitale, spirituale, materiale, stivale, animale, piviale e... press'a poco.»

Intanto, coll'on. Sanarelli, uno dei radicali veramente ottimi, Carlo Monticelli — l'autore terribile delle temute *Fucilate poetiche* — si è messo a dirigere la *Rivista verde*, che credesi organo preferito per la diffusione dell'iniziativa del Re per l'idea del signor Lubin.

Si potrebbe forse avere, col tempo, un altro socialismo in *ale*: il socialismo reale.

Ma questo non scenderà mai a dividere... le idee dei compagni.

Costui, con cera brusca
fa il disgraziato Pantalon pagare
che, a malgrado di lui, vede le stelle.
Lettor, non indagare:
Egli è il Commendator *CESARE BUSCA*,
Direttor general delle Gabelle.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, uno non si contenta mai, e ti vuole la botte piena, e salvognuno il rispetto che debbo a Terresina, la consorte imbriaca!

Ma io ci contrappongo che invece un povero proletario della penna si deve arangiare con la botte vuota e la moglie a bocca, salvando il dovuto rispetto, asciutta.

E viceversa voglio ariempirti la botte e la compagna dei tuoi giorni a faria di fumo, girelli e razzi matti, che mi pare una bella boglieria, soprattutto se aripenso a tanta povera gente che a momenti non ha per sfamarsi che una zampa di tavolino intinta all'Acqua Marcia, se pure questa non costa troppo cara.

Me li saluta lei tutti quei regazzinacci che fanno a nizza da la mattina a la sera su la via del vizzio e in altri luoghi pubblici, me le saluta lei quelle, come sol dirsi, sventurate aridotte a farsi di verecondiaggetto, e le cucine conomiche che non ci sono, nonchè la refezzione scolastica che abbita lì vicino e il pareggio che se ne va a mollichelle?

Mi ci mette una pezza lei, a questa piaga della emigrazzione, con l'aggravante del commissariato e così l'Italia ti si spopola?

Ebbene, invece di aripparare alla meglio eccoti che noi se ne andiamo in botti e bengalli, che ognuno di questi spettacoli ti costa boni biglietti da mille, laddovechè quando vai a stringere non ci resta che un po' di fumo e molta e svariata puzza!

Dice, è uno spettacolo tradizzionale: Allora, ci aribbatto io, era tradizzionale puro Mastro Titta, la corsa dei barberi e il limonaro di Piazza Colonna, laddovechè ecco che ti riva la civiltà e te li sopprime!

E ci aggiunga questo, che l'incollumità del pubblico ci corre un rischio boglia, comechè ogni razzo che ti va peraria ti senti aristringere tutto, e il core ti fa lippe lappe!

Domenica scorsa vi dovetti accompagnare Terresina e il pupo, comechè il sor Filippo ti è restato in casa pel solito incommodo, e doppo tre ore di schiaccia e pesta, ovverosia acciaccapisto come dice la plebbe, eccoti che a un tratto mi ti casca un razzo davanti alla panza, che due dita più in qua mi strappava puro i bottoni del gilè, coi quali lei vede facilmente che mi arestava la famiglia in mezzo alla strada!..

E allora ha la bontà di dirmi che cosa si mangiarano?...

Ah!.. governo boglia!.. Altri razzi ci dovrebbe avere per la testa in questi momenti di tribbolazzione sociale, comechè dovunque ti arivolti vedi migragna, e quando il popolo ti domanda pane e lavoro, ci si arisponde con le candele romane!

Cosa ci dite al proletario che ti leva ogni tanto il grido de la riscossa, indovechè la glebba infeconda ci rende poco?... Ci dite mangiati questi quattro girelli?.

Accosì al poveretto che non ha mangiato non ci resta che di sentire i petardi del ricco, laddovechè lei me lo insegna che non sono commestibbili.

Abbasta, si seguitiamo a andare di questo passo un giorno all'altro andiamo a letto coll'ordine pubblico a posto, e ti si svegliamo col sollevamento del proletariato.

Col quale ci invio un mesto e reverente saluto.

E mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Per le elezioni amministrative.

La grande battaglia amministrativa, fissata con igienico riguardo per gli elettori ai primi forti calori di luglio, rappresenta già un fenomeno nuovo ed abbastanza lieto.

Di più in luogo dell'acredine e delle polemiche astiose con cui furono preparate le lotte precedenti si combatte già a colpi di belle lettere.

A tutt'oggi ci sono già parecchi quintali di «*Caro Fabrizio*» e di «*Caro Augusto*» e perfino è diventato un uomo di lettere l'on. Romolo Ruspoli più noto finora come uomo di finanza.

Finora non ci sono missive di don Cerino, ma il solerte *Giornale d'Italia*, infaticabile nelle ardite ricerche della cronaca, ha già rivelato e scoperto il pensiero dell'ex-sindaco di Roma.

Il lavoro di preparazione procede attivissimo. Sono già comparsi due manifesti: uno per raccomandare una zuppa alla marinara e l'altro firmato dal noto agitatore Oreste Lepri per fare sapere che un tale comm. Penso non sarebbe alieno dal fare il padre coscritto.

E' una... Pensata come un'altra.

Nella sede delle varie associazioni si procede intanto alla scelta dei varii candidati.

Il Comitato Giovanni Albano ha già scelta la propria candidatura e si mostra irremovibile nella propria fede.

O la Borsa o la schiena!

Il tempio della Dea Fortuna in piazza di Pietra è stato teatro in questi giorni di scene tragiche, unicamente perchè gli agenti di cambio riuniti in lega di resistenza, hanno deliberato di volgere ai compratori quella cosa che pure nelle operazioni di borsa ha un peso non disprezzabile.

Ciò ha provocato prima di tutto un attivissimo scambio di titoli non ancora quotati nella nostra Borsa, ma che sono saliti subito ad altezze considerevoli; poi ha provocato anche l'intervento del delegato Grazioli con un'abile squadra di operatori in borghese, i quali non chiedevano di meglio che di... scoprirsi.

E' nata anche una vertenza che — speriamo — sarà liquidata, magari a... fine mese.

Il Socialismo in ale

Enrico Ferri, con quella esuberanza di sincerità che lo ha spinto più volte a proclamare il suo tenerissimo affetto per Filippo Turati, aveva voluto esplicitamente pubblicare le ragioni per cui tutto d'un tratto, con un procedimento paterno da ricordare lo Czar delle Russie, aveva congedato tutti i redattori dell'*Avanti*, cioè messi sulla strada tanti suoi compagni di fede, se non di lavoro, visto che all'*Avanti* egli non lavora mai.

Ma quelle ragioni — bisogna dirlo — non avevano persuaso il pubblico. Questo, a scusa della sua incredulità, poteva forse denunciare un pregiudizio; il pregiudizio per cui molti si ostinano a credere che le ragioni di Enrico Ferri siano.... ragionamenti.

Nella scettica curiosità del fatto entrava anche una certa preoccupazione di paura.

Infatti, la crisi dell'*Avanti* metteva in libertà un... Leone, notissimo per la rara, specchiata criniera, terrore delle genti e specialmente del bavero della sua giacca.

Ora anche per ciò la folla, convinta che senza un grave motivo non si slancia in piazza un simile pericolo, concludeva: — Eh no; qui ci doveva essere qualche cosa che soffiava sotto.

E non potendo pensare a qualcheduno, cercava il qualche cosa, il soffio o la luce.

E la luce è venuta, domenica scorsa. Leone non è più in libertà; si è rivolto verso una fertile terra abruzzese, magari verso Leonessa. Di là ha rivelato il mistero.

Ferri ha congedata la redazione, per non fare l'*Avanti* sindacale.

Congedare tutti i redattori sembrerebbe il modo più sicuro per non fare il giornale, ma Ferri si contenta di non farlo sindacale.

Perchè prima avevamo il socialismo catastrofico, rivoluzionario o riformistico, tutto sdrucciolo. Adesso, dopo che quello è sdrucciolato nelle elezioni, sorge un socialismo nuovo: quello sindacale. Fra poco, poichè nascerà certo qualche divisione, avremo il socialismo assessorale. E non si sa dove si andrà a finire presa la via delle rime in ale: — « vitale, spirituale, materiale, stivale, animale, piviale e... press' a poco. »

Intanto, coll'on. Sanarelli, uno dei radicali veramente ottimi, Carlo Monticelli — l'autore terribile delle temute *Fucilate poetiche* — si è messo a dirigere la *Rivista verde*, che credesi organo preferito per la diffusione dell' iniziativa del Re per l'idea del signor Lubin.

Si potrebbe forse avere, col tempo, un altro socialismo in *ale*: il socialismo reale.

Ma questo non scenderà mai a dividere... le idee dei compagni.

Costui, con cera brusca
fa il disgraziato Pantalon pagare
che, a malgrado di lui, vede le stelle.
Lettor, non indagare:
Egli è il Commendator *CESARE BUSCA*,
Direttor general delle Gabelle.

Chi avesse trovato seicento lire è pregato di portarle agli amministratori della Camera del lavoro in Milano, a scopo di evitar loro ogni ulteriore *scaramuccia*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, uno non si contenta mai, e ti vuole la botte piena, e salvoguno il rispetto che debbo a Terresina, la consorte imbriaca!

Ma io ci contrappongo che invece un povero proletario della penna si deve arangiare con la botte vuota e la moglie a bocca, salvando il dovuto rispetto, asciutta.

E viceversa voglio arimpirti la botte e la compagna dei tuoi giorni a faria di fumo, girelli e razzi matti, che mi pare una bella boglieria, soprattutto se aripenso a tanta povera gente che a momenti non ha per sfamarsi che una zampa di tavolino intinta all'Acqua Marcia, se puro questa non costa troppo cara.

Me li saluta lei tutti quei regazzinacci che fanno a nizza da la mattina a la sera su la via del rizzio e in altri luoghi pubblici, me le saluta lei quelle, come sol dirsi, sventurate aridotte a farsi di verecondiaggetto, e le cucine conomiche che non ci sono, nonchè la refezzione scolastica che abbita lì vicino e il pareggio che se ne va a mollichelle?

Mi ci mette una pezza lei, a questa piaga della emigrazzione, con l'aggravante del commissariato e così l'Italia ti si spopola?

Ebbene, invece di aripparare alla meglio eccoti che noi se ne andiamo in botti e bengalli, che ognuno di questi spettacoli ti costa boni biglietti da mille, laddovechè quando vai a stringere non ci resta che un po' di fumo e molta e svariata puzza!

Dice, è uno spettacolo tradizzionale: Allora, ci aribbatto io, era tradizzionale puro Mastro Titta, la corsa dei barberi e il limonaro di Piazza Colonna, laddovechè ecco che ti riva la civiltà e te li soppríme!

E ci aggiunga questo, che l'incollumità del pubblico ci corre un rischio boglia, comechè ogni razzo che ti va peraria ti senti aristringere tutto, e il core ti fa lippe lappe!

Domenica scorsa vi dovetti accompagnare Terresina e il pupo, comechè il sor Filippo ti è restato in casa pel solito incommodo, e doppo tre ore di schiaccia e pesta, ovverosia acciaccapisto come dice la plebbe, eccoti che a un tratto mi ti casca un razzo davanti alla panza, che due dita più in qua mi strappava puro i bottoni del gilè, coi quali lei vede facilmente che mi arestava la famiglia in mezzo alla strada!..

E allora ha la bontà di dirmi che cosa si mangiarano?...

Ah!.. governo boglia!.. Altri razzi ci dovrebbe avere per la testa in questi momenti di tribbolazzione sociale, comechè dovunque ti arivolti vedi migragna, e quando il popolo ti domanda pane e lavoro, ci si arisponde con le candele romane!

Cosa ci dite al proletario che ti leva ogni tanto il grido de la riscossa, indovechè la glebba infeconda ci rende poco?... Ci dite mangiati questi quattro girelli?.

Accosì al poveretto che non ha mangiato non ci resta che di sentire i petardi del ricco, laddovechè lei me lo insegna che non sono commestibbili.

Abbasta, si sequitiamo a andare di questo passo un giorno all'altro andiamo a letto coll'ordine pubblico a posto, e ti si svegliamo col sollevamento del proletariato.

Col quale ci invio un mesto e reverente saluto.

E mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Per le elezioni amministrative.

La grande battaglia amministrativa, fissata con igienico riguardo per gli elettori ai primi forti calori di luglio, rappresenta già un fenomeno nuovo ed abbastanza lieto.

Di più in luogo dell'acredine e delle polemiche astiose con cui furono preparate le lotte precedenti si combatte già a colpi di belle lettere.

A tutt'oggi ci sono già parecchi quintali di « *Caro Fabrizio* » e di « *Caro Augusto* » e perfino è diventato un uomo di lettere l'on. Romolo Ruspoli più noto finora come uomo di finanza.

Finora non ci sono missive di don Cerino, ma il solerte *Giornale d'Italia*, infaticabile nelle ardite ricerche della cronaca, ha già rivelato e scoperto il pensiero dell'ex-sindaco di Roma.

Il lavoro di preparazione procede attivissimo. Sono già comparsi due manifesti: uno per raccomandare una zuppa alla marinara e l'altro firmato dal noto agitatore Oreste Lepri per fare sapere che un tale comm. Penso non sarebbe alieno dal fare il padre coscritto.

E' una... Pensata come un'altra.

Nella sede delle varie associazioni si procede intanto alla scelta dei varii candidati.

Il Comitato Giovanni Albano ha già scelta la propria candidatura e si mostra irremovibile nella propria fede.

O la Borsa o la schiena!

Il tempio della Dea Fortuna in piazza di Pietra è stato teatro in questi giorni di scene tragiche, unicamente perchè gli agenti di cambio riuniti in lega di resistenza, hanno deliberato di volgere ai compratori quella cosa che pure nelle operazioni di borsa ha un peso non disprezzabile.

Ciò ha provocato prima di tutto un attivissimo scambio di titoli non ancora quotati nella nostra Borsa, ma che sono saliti subito ad altezze considerevoli; poi ha provocato anche l'intervento del delegato Grazioli con un'abile squadra di operatori in borghese, i quali non chiedevano di meglio che di... scoprirsi.

E' nata anche una vertenza che — speriamo — sarà liquidata, magari a... fine mese.

In fondo, gli agenti di cambio vogliono il trionfo della *corbeille*, mentre gli speculatori tendono a quello del... mazzo.

E' questione di... differenza.

Misteriosa inerzia.

Fino al momento di andare in macchina il gruppo dei giovani letterati presieduto dal prof. Domenico Gnoli non ha scoperto ancora alcun altro poeta straniero da commemorare a Roma.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 118,421,62
Da un matematico del partito, trovando che i *radicali* non formano ancora.... un bel numero	10,00
Dal capitano Baccari, concludendo nella relazione sul Congo che le speculazioni di Borsa finiscono sempre a detrimento dei coloni	100,00
Dall'on. Cavagnari, preferendo la stampa della « *Tribuna* » alla Tribuna della Stampa.	1,00
Da un Linceo, udendo finalmente un bel discorso senza dormire, e ciò perchè nell'Accademia è avvenuta una metamorfosi. d'Ovidio	200,00
Dall'on. Ferri, dopo le ultime proscrizioni all' « *Avanti* », dimostrandosi più che della libertà amante della... *licenza*	100,00
Da Pio X, godendosi un mondo a vedere la girandola del Pincio, anch' essa opera... dei Papi	100,00
Dalla stampa aulica di Germania, magnificando la modernità di spirito della futura Imperatrice malgrado che questa abbia una gran coda	100,00
Da Rouvier, buttando a Mar...occo Delcassè	1000,00
Dai Vescovi Croati già in Congresso a Roma, ritornando a casa loro molto slav...ati.	10,00
Dal comm. Consiglio ringraziando il grande Architetto per averlo messo al... coperto	100,00
Totale	L. 284,271,43

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Una trovata anche più bella di quella del *Brasiliano* è stata quella d'inaugurare nei locali del teatro la *Piccola Fonte*.

Col caldo che comincia a fare tutti sono corsi a dissetarsi e il buon Roberto ha fatto una scorpacciata di allori trionfali. Segno è che il gobbo Talli gli ha portato fortuna come del resto si vede anche in altra parte del giornale.

Al **Quirino**: In barba a tutte le teorie di fratellanza e di pace, si diventa accaniti partigiani di Guerra. Il quale Guerra sa creare dei piccoli capolavori come questo che vi presentiamo e che risponde al nome di Pietro Anselmi *Pipelet*.

Non presentiamo tutti gli altri, per tirannia di spazio, ma possiamo assicurarvi che non sono meno capolavori del presente.

Il *Barbiere di Siviglia* per il modo come è stato eseguito dai fanciulli *guerrieri*, ha fatto sollevare dalla tomba il capo meravigliato di Gioacchino Rossini. *E non ci dico altro.*

Al **Nazionale**: L'attore Garavaglia per le sue grandi qualità meriterebbe a quest' ora di esser per lo

meno *Generale Fracassa*: ma egli si ostina modestamente a mantenersi semplice Capitano. Tutt' al più si spinge fino al grado di *pirocoretto*, quando nel secondo atto, è obbligato ad assumere una maschera ridicola. Si prega di constatare la trasformazione nei due profili riportati sopra; in essi si vedono Garavaglia-*Sicognan* e Garavaglia *Capitan Pirofracassa* riprodotti al naturale.

All'**Adriano**: Ecco la signora Adele Marchesi Coniglio, *Traviata* per amore dell'Arte, senza bisogno di riabilitazione, perchè la sua abilità è abbastanza dimostrata alla ribalta e riconosciuta dal pubblico.

Al **Manzoni**: *L'Ebreo errante* erra felicemente fra gli applausi.

Avendo il maestro Mascagni espresso il desiderio di musicare per l'anno prossimo una nuova opera in un atto, il cavalier Re-Riccardi si è subito ritirato in quel di Frascati, seguito da mezza dozzina di collaboratori, per preparare il libretto.

Questo farà seguito all'*Amica*. Avrà per titolo, l'esclamazione popolare: — *Fuori i lumi!*

ULTIME NOTIZIE

Echi della Conferenza Verde.

Quantunque sembri impossibile che una cosa la quale non ha fatto alcun rumore possa avere degli echi, siamo nella privilegiata condizione di potere svelare che non tutti i delegati stranieri se ne sono andati perchè rimane a Roma il rappresentante di S. M. l'imperatore Menelik, il quale ha dichiarato che l'Abissinia — come le altre nazioni — intende provvedere da sè alle spese di rappresentanza permanente nel Parlamento d'agricoltura.

Anzi possiamo dire di più che il generoso sovrano etiopico ha già messo a disposizione del prof. Cuboni i fondi anticipati inviando fin qui un leone vivo, un barile di tamarindo, un sacco di dura e un dente d'elefante, cariato, con la relativa inpiombatura.

Le dimissioni dell'on. Tittoni.

L'on. Tittoni si è affrettato a mandare al presidente del Consiglio le dimissioni, dalla carica di Delcassè italiano, che si compiaceva di coprire da parecchi mesi, pur rimanendo in ufficio fino a che durerà la *puntanella* pel disbrigo degli affari esteri in corso.

E a chi gli ha domandato se non intendeva sbarazzarsi anche di questo secondo peso, egli avrebbe romanescamente risposto:

— Manco pel Delcassè!

La disfatta dei Russi
OVVERO
ciò che v'è di elevato
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Pria di spegner la candela
Caterin legge il giornale;
Ier mi disse: « *È originale*
Questi russi come son!

Hanno avuto le batoste,
Ma a dispetto del rio fato
Il morale hanno elevato,
Tale quale come te.

Anche tu, che a una potenza
Non ti so paragonare,
Non potendo altro elevare
Tieni sempre alto il... moral ».

MARIO

La cartolina illustrata
(Idea travasata).

Accidenti alla capezzaria organizzata a *dicastèrio postale!*... Laddove in oggi si rimira il *Capoccio adibito a bollo* vo'erne piopparo uno di *centesimi cinque* a quelle cartoline con dipintura o stampa che nell'andazzo bitudinario comportavano *centesimi due*.

E qui Tito Livio ci vede *capezza di sottospecie*, monticchiata ad *altre capezze* che già tormentavano il *capezzato dell'infimaria nullatenente*.

La cartolina illustrata era il *saluto del povero*. Egli con *un centesimo* di cartonaggio figurativo e *due* di bollo ti spediva il pensier di gentilezza propria *oltre li monti e li mari!*

L' *uomo pecunievole* ti sferra la sua voce a *parole telegrafiche* o con *papiro di costo*: il che poco gli cale. L'uomo privo di pecunia, ma desideroso di comunicar col suo lontano simile, ti sferrava la *cartolina illustrata*. Ed è per questo che si leggerisce la prima spesa e si calca il pugno sulla seconda. *Alleggerite tutto*, io dico, e non provocate il cane che dorme.

TITO LIVIO GIANCHETTINI

[illegible] - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO

Io la pace qui appresso vi canto
Che da un canto le armi ripone
E il simbolico ulivo, a corone
Manoprato, presento al lettor.

Dalla Russia già un inno si eleva
Che favella d'amore e di pace
E del fatto ciascun si compiace
Che il Giappon giù la spada già pon.

Di Corèa, presso il Giallo Oceano
Non gorgoglian di sangue le sponde,
Poichè tutto è sommerso ne l'onde
E più gente a scannare non v'è.

Oramai son le navi e i silùri
A filare... l'amor destinati
E i proiettili sono cambiati
In panetti di zuccaro fin.

I cannoni da dodici pollici
Che ubbidivano al *pollice verso*
Or l'acciaio hanno lucido e terso,
La culatta è adornata di fior.

Con quest'aura di pace al mite
Senza più dinamite e siluri
Tutti al mondo respiran securi
Ed inneggiano al nuovo destin.

Già si vedono i segni forieri
Delle paci più strane e curiose:
Dove l'ira i suoi dardi ripose
Oggi scioglie il suo canto il perdon.

Io ravviso Sonzogno e Ricordi
Abbracciati, nel mentre li presso
Leoncavallo e Mascagni con esso
Fanno al piano un « rondò » a quattro m

Ne la Camera i membri più ostili
Mangian tutti la stessa minestra,
La Sinistra che stringe la Destra
Episodio è che molce ogni cor.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 I. 277.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45. Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'Olivo: L'olivo che si agita in aere *ci spruzza di stille sanguigne.* Esso è arbore *cresciuto in pantano di umor venoso* e umor venoso piovve sulli *suoi rami!...* Accidenti a questa *Pace* che per *rizzarsi e dar voce* ha bisogno di *aver gozzato botti di sangue!* Accidenti a questa *Pace* che per *agire e imporsi* ha bisogno di essere in istato di *sbornia sanguigna al completo!...* Tirate *fuori li brandi:* essa *terrà li cigli chiusi. Bucatevi li pidermide:* essa *non sen farà d'intesa.* Ponetevi li *budello in mano:* essa aprirà *un occhio e la bocca* e si beverà del picciolo di sangue che ne segue, finchè *voi sarete vuotati* ed essa *colma.* Poi dirà: *Basta, stringetevi il pugno fraterno.* Ma voi siete già *cadaveri* e la Pace si *riaddormenta* sul vostro decesso!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 18 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 277

IL CANTO DELLA PACE

Io la pace qui appresso vi canto
Che da un canto le armi ripone
E il simbolico ulivo, a corone
Manoprato, presento al lettor.

Dalla Russia già un inno si eleva
Che favella d'amore e di pace
E del fatto ciascun si compiace
Che il Giappon giù la spada già pon.

Di Corèa, presso il Giallo Oceàno
Non gorgogliàn di sangue le sponde,
Poichè tutto è sommerso ne l'onde
E più gente a scannare non v'è.

Oramai son le navi e i silùri
A filare... l'amor destinati
E i proiettili sono cambiati
In panetti di zuccaro fin.

I cannoni da dodici pollici
Che ubbidivano al *pollice verso*
Or l'acciaio hanno lucido e terso,
La culatta è adornata di fior.

Con quest'aura di pace sì mite
Senza più dinamite e siluri
Tutti al mondo respiran securi
Ed inneggiano al nuovo destin.

Già si vedono i segni forieri
Delle paci più strane e curiose:
Dove l'ira i suoi dardi ripose
Oggi scioglie il suo canto il perdon.

Io ravviso Sonzogno e Ricordi
Abbracciati, nel mentre lì presso
Leoncavallo e Mascagni con esso
Fanno al piano un « rondò » a quattro man.

Ne la Camera i membri più ostili
Mangian tutti la stessa minestra,
La Sinistra che stringe la Destra
Episodio è che molce ogni cor.

C'è Santini con umide ciglia
Che l'Estrema accarezza e blandisce;
C'è Turati che a Ferri s'unisce...
Fin De-Asarta la Stampa baciò!...

Ma non basta: nel campo sociale
Gli anarchisti coi re fanno pace
E veder conciliati mi piace,
Papa Sarto e « Colui che detien ».

Negli odierni processi *eclatanti*
Già le parti civili e... le opposte
Le fraterne invettive han deposte
E i periti a braccetto sen' van.

I giornali un dell'altro più corna
Non si dicono; il *Secolo* stesso
A lodar la *Tribuna* s'è messo
E il *Fracassa* con *d. o.* più non l'ha.

Anche noi del *Travaso* il tributo
A quest'opra civile ed umana,
Che le piaghe e i dolori risana,
Con trasporto sincero portiam.

E già *Oronzo* è venuto fra noi
A largir di perdono i *bogliaccia*;
Tito Livio non fa più minaccia
Di *capezze* e *accidenti ai signor.*

Caterina promette... chi sa?
Di far pace con Mario ad un patto...
La *Tegami* da un pezzo l'ha fatto
Con Zio prete ed i membri del Fôr.

Per concludere: d'oggi in avanti
Non più guerre intestine o straniere
E lo Czar, benemerto paciere,
Al « Prix Nobel » fidente concor.

Egli, il Prence di tutte le Russie,
Di feroce viltà calunniato,
Ha puranco di cor perdonato...
I soldati che fe' trucidar!

Il libro di Elia

1. Il libro di Elia che venne dal mare e aveva con sè oro, mirra, gomma e anche incenso.

2. E movea da un paese che un antico protetto dal Signore aveva visitato con grandi pericoli dove aveva veduto il negro sprovvisto del lume della provvidenza che mangia il suo simile figliuolo di Dio.

3. E andò nella città di Torino dove hanno sepoltura i Re che servirono il Signore e disse a un fedele: Tu spandi il mio incenso e ti darò l'oro.

4. Ma il fedele benchè fosse di Biella non volle l'oro e negò l'incenso.

5. Laonde Elia fermo nel proposito di compiere la missione che aveva si mosse ancora e arrivò a Milano dove disse a quel che grida il *Messo della Sera:* Tu stampami molte parole e avrai pecunia ampia.

6. Ma il grande Messo rispose: Tu dammi le tue parole. io non voglio i tuoi denari, ma poi rifiutò anche di stampar le parole che conservò presso di sè.

7. Elia però che aveva fede nella Provvidenza la quale portava con sè, non lasciò la speranza e mosse ancora verso Roma ove potentissimi rimangono i pagani (i quali sono quelli che pagano).

8. E qui ebbe alfine l'accoglimento desiderato. Poichè era appena iniziato il secondo corso dell'anno 1904 ed egli potè diffondere a molti esemplari la buona novella in lode del Signore che governa il Belgio, il Congo e la Merode.

9. Ed Elia esultava perocchè egli compiva la missione che Iddio gli aveva affidato. Ma sopravvenne prima un cotale Balbo Bertone navigante, il quale diedegli dispiaceri molti ed anco un tribunale chiamato giurì di una certa cosa, composto di uomini di molta età e grande senno che non decisero niente.

10. Ed Elia fu percosso al braccio dalla lama del navigante sanguinario onde l'intervento di un sanitario nomato Baccario il quale in luogo di guarirlo nuove atroci sofferenze recogli.

11. Ma più ancora altre doglianze ebbe da un altro sanitario supernominato Santino, per effetto di grande religione elettorale e costui nel consesso dei savii (in cui anche lui entrava) disse: Elia non è un profeta, ma procede *per micchi.*

12. E i savii gridarono tutti quanti: Sia cacciato il falso profeta e mandato a quel paese.

Poi essi decisero che alla fine fosse cancellata dai pasti degli uomini del Congo la carne italiana.

13. Per cui Elia caduto in tanta miseria col suo molto oro esclamò:

— Ma guarda, con tanta gomma la cosa non... attacca.

Dal Testamento Novissimo
.... quasi incredibile.

I TRADITORI DELLA " PATRIA „

Quella di tradire la patria è ormai diventata una professione come un'altra. Molti poi esercitano l'alto tradimento per *sport*, tanto per ammazzare il tempo. Io e voi, in una gita — lo dico a mo' di esempio — vediamo un *touriste* che s'arrampica su di una montagna. Voi lo credete un noto alpinista.... Sì, aspettate un poco. Vedete che sta facendo?... Ora si china, caccia fuori una cosa...

— Ma mi pare che faccia...

— Volge l'obbiettivo verso la valle...

— Ah... quello è l'obbiettivo?

— *Track*.. l'ha fatta!

— Allontaniamoci...

— Non scherzate: ne va la salvezza della patria; quell'innocuo *touriste* ha preso la fotografia dei forti di sbarramento.

— Di...?

— Voi avete sempre voglia di scherzare su tutto. Domani venderà la relativa pellicola all'Austria, alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra... non importa a chi, ed avrà aperto la porta all'invasione straniera.

Per dirvene una, jeri ho incontrato un mio amico d'infanzia che sapevo in assai cattive acque, con un *tout-de-même* inglese, ed un *panama* — vero panama da 200 lire — in capo. Per colmo di spavalderia il mio amico fumava sigari di una lira e 20 centesimi. Lo abbordai timidamente:

— Hai fatto un'eredità?

— Meglio!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi il *GORIO* più che mai bresciano
Dodici volte ancor più deputato

Come il Marcòr lombardo ed avvocato
Vice-preside e ha il campanello in mano.

LA MARINA A MONTECITORIO

— Vedi, vedi come scherzano e giuocano gli onorevoli.
— Ma i giuocattoli costano cari e salati.

— Hai avuto la nomina di delegato presso la Banca Ottomana?

— Meglio!

— Fai parte del nuovo Governo di Norvegia? Sei stato al Congo?

— Meglio...

— Hai messo su un cinematografo?

— Meglio assai...

— Allora sei redattore del *Travaso*...

— No: vendo piani.

— Caspita, e il commercio dei piani rende tanto da permetterti di fumar sigari di 1 lira e 20, di tenere in testa un panama di 200 lire?

— E di avere il portafoglio pieno... Sì: il commercio dei piani è la speculazione più remunerativa ai dì che corrono.

— Ma: sono piani a coda o verticali, melodici o...

— Son piani di fortificazioni, piani di difesa, di mobilitazione, di guerra... Quanto sei oca! Tieni, vuoi un sigaro? Me ne ha regalato una scatola l'ambasciatore di Turchia...

— In cambio di che?

— In cambio del piano completo della difesa subacquea del porto di Taranto...

— E che c'entra la Turchia con Taranto.

— Questo non mi riguarda. La Turchia rivende poi il piano alla Serbia; questa lo rivende all'Austria; l'Austria lo fotografa e lo rende all'ambasciatore italiano con le maggiori e più sviscerate proteste di amicizia.

— Ma intanto te per una scatola di sigari tradisci la patria... ti rendi reo del più esoso dei delitti!

— Bestia che sei; quale delitto commetto fumando gratis degli ottimi sigari? Se le nostre Manifatture ne fornissero di simili io non avrei tradito!

— Ma il *Panama*, il costume inglese, il portafoglio pieno?

— Questo è un altro paio di maniche; me li son guadagnati con l'affare delle corazze Terni tipo speciale e col tiro di Muggiano...

— E che tiro è?

— Un magnifico tiro, te l'assicuro io.

— Spiegami un po'.

— Ecco. Si compera una partita di latte di petrolio; si inchiodano su di una tavola di quercia; vi si sparano contro delle cannonate a migliarina, ed il lotto di latta passa. Questo è il tiro di Muggiano.

— Ma questo si chiama tradire la patria, mettere a repentaglio in caso di guerra la flotta, la vita dei marinari, l'integrità del territorio...

— Sì: ho letto l'articolo di Frassati nella *Stampa*; ma in realtà il vero reo di alto tradimento è l'on. Franchetti che ha fatta conoscere all'estero la nessuna resistenza dalle nostre corazze... Ecco chi bisognerebbe processare! Questi son segreti di Stato molto più gelosi che un orario ufficiale delle ferrovie o la topografia di un forte...

— Sicchè, anche Ferri è un traditore...

— E come! Ma non mai quanto il Governo.

— Perchè?

— Perchè vende le nostre navi all'estero: all'Argentina, al Giappone... Capirai bene che è molto più grave vendere una nave che la fotografia di un forte... tanto più che le navi vendute all'Argentina ed al Giappone erano di perfetta costruzione ed hanno fatto ottima prova; mentre invece quelle che son rimaste a casa nostra bisognerà demolirle.

— Hai ragione; e per rimediare a questa nuova epidemia dell'alto tradimento non c'è che una via.

— Quale?

— Quella di pubblicare in tutti i giornali un avviso così concepito:

Il Governo acquista a prezzi da non temere concorrenza tutti i piani segreti della difesa nazionale che fossero capitati tra le mani dei suoi funzionari civili o militari. — Serietà e segretezza. Non si ammettono intermediari.

Il Semi RE

Il caso capitato a quel perfetto gentiluomo che è il Re Oscar è dei più miserandi.

Perchè perdere il trono è niente; ma vederselo ridotto, come per liquidazione, al 50 0|0 dev'essere quanto mai doloroso ed avvilente.

E deve essere stato ben brutto quel giorno in cui il buon Oscar credendo di svegliarsi con tutto lo scettro in mano se lo è visto dimezzato!

Ma Oscar è un filosofo e si è già adattato alla riduzione. Ecco come egli ha organizzato la sua giornata:

Appena desto, egli si mette in capo la mezza corona, infila la mezza manica e si mette a scrivere per mezz'ora.

Poi, prende una mezza granita e fuma un mezzo toscano.

Alla mezza precisa dà udienza, ma le tronca tutte a metà con la scusa che il resto dell'udienza è di competenza del Re di Norvegia col quale egli non è in buoni rapporti.

Finite le udienze, va a pranzo composto di tutte mezze porzioni; quindi monta su di un cavallo mezzo sangue e va a fare una passeggiata in mezzo ai boschi.

Ritornato alla reggia, comunica per mezzo del telefono coi ministri, fa una partita a sette e mezzo, e finalmente si ritira nei suoi appartamenti con la sua metà, con la quale dal giorno infausto della riduzione, non gliene va una buona: sono tutte dimezzate!

Ah.., dimenticavo di dirvi che il Re ha deciso di venir a passare i mesi estivi in Italia e, precisamente... a Tolmezzo!

UN GAROFANO

(Lettera della signora Tegami)

All'illustre letterato
Ugo Ojetti
S. M.

Ugo carissimo,

Glie l'hai fatta, finalmente! Bravo Ugo! Ho assistito trepidando non ti dico come, al tuo trionfo da un palchetto di terz' ordine perchè stavo col conte che ci aveva la moglie al primo con quello solito che sai. Non ti nascondo che ci ho pianto. Sì, ho pianto un po' per te, e un po' per il pubblico che ti sbatteva le mani passando sopra ai tuoi principî avanzati. Il conte anzi, ci sfotteva perchè la pigliavo sul serio e quando mi spuntava una lagrimetta per non farcela vedere me l'andavo a asciugare di fuori con la scusa che faceva troppo caldo. Al momento della scena madre con la moglie, quando lei dice che ci aveva l'amante per non far tenere troppo dentro il marito, m'è venuto il singhiozzo che m'è durato tutto l'intervallo. Questo ti provi come è sbagliata l'idea tua di levare gli *entr' acte* come vorrebbero fare a Parigi.

Ah, Ugo! Se l'altra sera stavi dentro di me e vedevi tutta la mia gioia che sentivo per il trionfo, scommetto che mi rivorresti bene come una volta, quando lavoravi sempre col ritratto mio davanti nei tempi belli sulla scrivania! Ma non ti nascondo che avevo paura, sai? Io che avevo assistito anche all'*Inutilità del male* coi mazzetti di trippa sul palcoscenico che facesti dodici anni fa, non potevo dormire fra due guanciali. E poi m' impensieriva il pubblico, perchè tutta quella grassa borghesia in poltrona, ti poteva fare un brutto scherzo. Tanto più che del partito socialista, meno Leone dell'*Avanti* non c'era un cane. Dove stavano i compagni, in quel momento? All'osteria del povero Diavolo?

Scusa, ma hanno agito male. Se un giorno, oltre le commedie ti viene la voglia di diventare deputato come ti trovi? Capisco che adesso non sei più un ragazzo e hai cambiata un po' la tendenza, ma se non altro per una certa solidarietà dovrebbero venire a portare il saluto al compagno di fede e a rallegrarsi con te, come del resto ha fatto pure la regina madre al Collegio Romano. Ho torto? Per fortuna la borghesia, o grassa o magra (a proposito: ho cominciata la cura) non bada a certe bazzecole e non è dispettosa. E poi, a te, ti vonno tutti bene. Figurati che perfino Baffico era contento. Bravo Ugo! Lascia che te lo ridica: hai fatto una bella cosa. E se l'amore mio potesse ancora ispirarti un bel lavoro approfitta pure di me: sono a tua disposizione per tutta la vita dalle 4 alle 7 meno i giovedì.

Addio, trionfatore! E con tutto che ti sei tagliato i baffi all'americana che punciano, ti dò un bel bacione.

Tua aff.ma
TEGAMI MARIA

P. S. — Scusa se ti dò un consiglio: Visto che t'è andata bene perchè non ci aggiunti un' altra scena col processo, la condanna e, se ti ci entra, anche l'amnistia? Che ne dici? Lavora, Ugo, e seguita sulla via che ti sei messo che va bene. Potresti fare un dramma sulla moglie che ha scannato il marito a Tor de' Specchi o sull'abbacchiaro che si buttò dal Ponte Margherita. A te niente è difficile. Leggi il *Messaggero* e stai a cavallo.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Pietroburgo, 15. — Si è radunato il Consiglio intimo a Tsarskoje-Selo. Venne decisa la guerra ad oltranza e la formazione di una nuova squadra da spedirsi al povero Birilef ammiraglio senza navi.

Interpellato quest'ultimo sulla qualità e quantità dell'effettivo, rispose telegraficamente:

— Domandatelo all'ammiraglio Togo; è lui che deve dire come desidera la nuova flotta!

Pietroburgo, 16. — Venne telegrafato a Linievitch di ottenere al più presto una vittoria, magari una vittoria di Pirro.

Il generalissimo ha risposto che può avere solo una vittoria di... Ojama.

Napoli, 14. — Il Vesuvio è in un periodo di grande attività, al contrario della Banca Assicurazioni Diverse e della Società editrice meridionale.

Napoli, 16. — Inviate fondi non potendo ritirare i miei capitali dal Banco Filangeri prima del 30 settembre 1906, e desiderando investirli subito in azioni della *Propaganda* che in breve uscirà tutti i giorni diretta dai compagni Longobardi e Cafiero.

Napoli, 17. — Il Direttore del *Mattino* e l'on. *Riccio* stanno convincendo l'on. Enzo Ravaschieri a dimettersi da deputato di Vicaria per lasciare il posto al prof. Ciccotti. Enrico Leone ed Arnaldo Lucci, rieletti consiglieri provinciali, entrerebbero a far parte della redazione del *Mattino*.

Napoli, 17. — Ho da buona fonte che il *Giorno* della signora Serao ed il *Mattino* si fonderanno. *Tartarin* pubblicherà nel suo giornale una dichiarazione in cui riconoscerà lealmente i suoi torti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente	L. 32,745,02
Dagli amici della pace russo-nipponica, sperando che se saranno Roose... velt fioriranno	1,000,00
Da Delcassè, dispiacente di averci rimesso la pelle pel Marocco, che è il paese dei conciapelli	1,00
Dall'on. Guerci, staccandosi dalla Montagna senz'aver prestabilito alcun... piano.	0,50
Dagl'impiegati postali di Atene, scioperando... a bella posta perchè le condizioni loro sieno... assicurate	10,00
Da Ugojetti, in prossimità della festa di S. Giovanni, facendosi vedere a teatro con un *Garofano*... naturalmente rosso	25,00
Dall'on. Santini, dichiarando di avere, di fronte al Capo del Gabinetto, ritirata la mozione del Congo perchè ci ha un debole... per Fortis	100,00
Da don Miraglia, invitato dalle autorità di Ginevra a cambiar aria nella sua qualità di vescovo... ariano	1,00
Totale	L. 284,271,43

I negoziati che pendono

È la pace quella cosa
che si fa tra due nemici
che tornar vogliono amici
dopo aversi rotto il mus.
PASCOLI.

Dunque la Russia dopo averle prese per mare, per terra, ha la degnazione di prendere anche... in considerazione le proposte di pace che le avanza il Giappone; ma questi non ischerza, e dice:

— Ah sì?.. Fai anche la schifiltosa dopo quel raccolto di nespole che t'abbiamo dato? Be': intavoliamo pure le trattative; ma ricordati che io sono il vincitore e tu... la vinta; e ringrazia Dio che sei donna e che mi tocca avere molta cavalleria, mentre tu non hai più nè cavalleria, nè artiglieria, nè genio; altrimenti ti meriteresti che incaricassi Ojama di prendere Linievich e mandarlo a far compagnia a Rojestwensky e Nebogatoff e che ti spianassimo tutte le coste a colpi di cannone..... Del resto, noi siamo pronti a far pace a queste condizioni:

1. Tu Russia ti devi ritirare in buon ordine dall'estremo oriente e non venirci più a stuzzicare il Ja-lu per 25 anni.

Di qui a 25 anni ne riparleremo.

2. Devi darci la sciocchezza di 3 miliardi e 350 milioni per le sigarette e per riparare qualche ventaglio e paravento danneggiato dalle grosse artiglierie dei tuoi forti e delle tue navi.

3. Devi aprire la Transiberiana al traffico; è inutile avere una miniera di quella fatta e tenerla chiusa. Aprila al traffico e porta i soldi a noi, chè ci servono.

4. Consegnaci poi tutti i forti, le navi, l'isola Sakalin, la Manciuria, la Corea, la Siberia, il lago Baikal, il Caspio e gli Urali.

Quest'ultimi ce li puoi spedire a piccola velocità ed il primo a mezzo vagone cisterna. Gradiremmo anche l'invio del Kremlino, perchè il palazzo del Mikado è un po' in cattive condizioni, ma... non ti sia per comando: fa tu!

E nient'altro. Ai tempi che corrono ti puoi contentare.

***

Sembra però che la Russia non sia troppo soddisfatta delle *miti* proposte nipponiche e voglia affacciare altre pretese.

Sappiamo per esempio che la Russia fingerà di fraintendere ed invece della Siberia vera e propria cederà al *Mikado* l'opera omonima del Maestro Giordano rilegata in pelle... di russo; ma pretende in cambio l'*Iris* del maestro Mascagni e *Madame Crisanthème* di Puccini.

Quanto all'apertura della Transiberiana la Russia non chiede di meglio, e l'avrebbe già aperta da un pezzo se il Giappone non avesse fatto quel po' po' di ostruzionismo, danneggiandole persino le retrovie.

Altro guajo è l'affare dei 3 miliardi e 350 milioni. La Russia giustamente osserva: — Perchè quei 350 milioni spicci? Lo sapete bene che spicci non ne tengo. Capisco che vi servono per le sigarette; ma la somma mi sembra un po' esagerata.

Il mantenimento dei prigionieri?

Questo non ci riguarda; chi v'ha pregato di far tanti prigionieri? Vedete noi: per non aggravare il vostro bilancio di una passività considerevole, non ne abbiamo fatti che 7 od 8, di prigionieri; ed è una fortuna, perchè se fossero solo sette od ottocento, essi sarebbero capaci di far prigioniero tutto l'esercito russo di Manciuria, ed allora come fareste a mantenerlo?

Così stando le cose noi nutriamo fiducia che dopo un po' di tira e molla, le due parti troveranno modo di intendersi anche per non dare un dispiacere a quel bravo Roosevelt che si è preso la pena di mettersi in mezzo, certo in omaggio al proverbio: Tra i due litiganti il terzo gode!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Mi permetta, come sol dirsi, un breve parallello.

Se io ci dico: Domani a le tre sono da lei, e poi non gli ci vengo, lei dice: Oronzo è un buffone.

Se io ci dico: Pel tale affare passo a le due, e poi non gli ci passo, lei dice: Oronzo è un pagliaccio.

In una parola, tanto io che lei, Tizzio, Caglio ovverosia Semprogno, siamo obbligati a mantenere quello che abbiamo detto a voce o, salvognuno, per scritto.

Laddoveche invece la società dei Tranve pò dire una cosa e viceversa succede tutto l'incontrario, di quello che è viggente.

Laddovechè si uno legge quei cartelli tondi che ti sgnaccano lungo la linea ti crede una cosa, e se si attacca al lato pratico, glie se ne para davanti un'altra; e con quale scenufreggio dei suoi interessi, lei me lo insegna!

Faccio punto, e ci vengo a dire quello che mi è successo.

L'altra sera tardi mi ti dovetti recare a casa de la commare di Terresina, che ci è sortito un favo qui per cui Terresina voleva sapere notizzie.

E, comechè mi ti si fosse fatto tardi, fo tra di me: Muoia trucidata l'avarizzia, e sciroppiamosi tre bagliocchi di tranve.

Detto un fatto, siccome sono un omo regolare e arispetto la legge, mi ti vado a piantare sotto indove c'è il cartello con la scritta: « Fermata a richiesta del pubblico di giorno, e viceversa, obbligatoria la notte » e me ti metto in attesa.

Din, din, din, ecco che ti riva un tranve: e io, che sapevo de la fermata obbligatoria, tosto.

Senzi, s'è fermato lei?.. Accosì me ti si ferma quello.

Abbasta, fo io, si vede che qui c'è un tranviere boglia; abbozziamo e si aspetti.

Din, din, din... eccoti un altro tranve, che mi ti passa davanti come, con rispetto parlando, un fulmine, e a fermarsi ci pensa come io a farmi turco.

Per farcela breve, incominciai a masticavla male e abbenanche per legge non fussi obbligato, l'altro che passò te lo chiamai con tanto di voce, e siccome non se affermava, ci strillai dietro alcune boglierie, sperando che aritornasse per domandarmi soddisfazione. Ma lui fece orecchie di merciaio! A la fine, se volli montare mi toccò di arangiarmi con le mano mie, ovverosia acchiapparmi al manubbrio, che ci corse un pelo che non mi succedesse una disgrazzia.

E ci aggiunga che Terresina, vedendomi tardare, ci presero i nervi, che sarebbe come se uno ci venisse il peggio incommodo, e mi tirò fori il solito affare dell'ideale che non ero io e del fiorellino, come sol dirsi, appassito nell'ombra, laddovechè chi non ci è passato non si pole immaginare che tribbolazione. E se non ti correva il sor Filippo che ci ha i sali e conosce la psicologgia, me ti succedeva un fatto di cronaca fra le mano.

E su questo ci stringo la mano, e mi sembra chiaro come una boccia d'acqua che li tranve fa le boglierie, e il governo ci tiene il sacco. Ma se rivo a mettere le mano in pasta, voglio essere un vile boglia se, a costo di arimetterci la pelle, non taglio la testa al toro.

Col quale mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Le elezioni amministrative.

Nella settimana non è stata pubblicata alcuna lettera di don Fabrizio Colonna al caro Augusto.

Ma non ne è mancata una di don Prospero Colonna, il quale ha spiegato come, avendo date le dimissioni da consigliere degli *Interessi di Roma*, sia rimasto più che mai negli interessi medesimi. Il principe di Sonnino, completando il suo programma, pubblicherà fra giorni una seconda lettera in cui chiarirà come si sia allontanato dall'Unione liberale per conservare intatta la sua piena adesione.

Non si sa ancora in che senso scriverà la sua lettera don Marcantonio Colonna. Ma è certo che, per provocare una salutare agitazione femminista, prima del giorno delle elezioni interverrà nella lotta la principessa Vittoria Colonna, marchesa di Pescara.

— Il comitato Giovanni Albano ha tenuto un'altra importante riunione plenaria.

Cedendo alle più vive insistenze, candidato e comitato in mirabile accordo hanno pronunziato un eloquentissimo soliloquio-programma, furiosamente applaudito.

— L'on. Galluppi, nella sua brillante uniforme di consigliere di Stato, ha tenuto una lettura nella sede degl'*Interessi di Roma*, sul tema originalissimo: *Dagli al pretaccio!*

Investimento.

Uno dei più cospicui proprietari della provincia romana, mentre non sapeva dove battere la testa avendo l'animo dominato dall'incertezza, ha investito ieri i proprii capitali. Per fortuna l'investimento avrà soltanto conseguenze liete, perchè i detti capitali sono stati tutti investiti in obbligazioni della *Cassa Nazionale di Previdenza per gli Ope-*

Venne telegrafato a Linievitch
resto una vittoria, magari una

a risposto che può avere solo
jama.

Vesuvio è in un periodo di gran-
ario della Banca Assicurazioni
età editrice meridionale.

iate fondi non potendo ritirare
Banco Filangeri prima del 30
desiderando investirli subito in
anda che in breve uscirà tutti
compagni Longobardi e Cafiero.

irettore del *Mattino* e l'on. *Ric-*
ndo l'on. Enzo Ravaschieri a
ato di Vicaria per lasciare il
tti. Enrico Leone ed Arnaldo
glieri provinciali, entrerebbero
dazione del *Mattino*.

da buona fonte che il *Giorno*
ed il *Mattino* si fonderanno.
rà nel suo giornale una dichia-
noscerà lealmente i suoi torti.

ENTE DI SOTTOSCRIZIONE

ore del Trattato

Somma precedente L. 82,745,02
pace russo-nipponica,
ranno Roose... velt fio-
. . . . 1,000,00
piacente di averci rimes-
rocco, che è il paese dei
. . . . 1,00
staccandosi dalla Mon-
estabilito alcun... piano. 0,50
ostali di Atene, sciope-
sta perchè le condizioni
rate 10,00
prossimità della festa di
dosi vedere a teatro con
turalmente rosso . . 25,00
dichiarando di avere,
del Gabinetto, ritirata la
perchè ci ha un debo-
. . . . 100,00
, invitato dalle autorità
iar aria nella sua qualità
o 1,00

Totale L. 284,271,43

ati che pendono

È la pace quella cosa
che si fa tra due nemici
che tornar vogliono amici
dopo aversi rotto il mus.

PASCOLI.

sia dopo averle prese per mare,
degnazione di prendere anche... in
proposte di pace che le avanza il
esti non ischerza, e dice:
anche la schifiltosa dopo quel rac-
he t'abbiamo dato? Be': intavo-
ttative; ma ricordati che io sono
. la vinta: e ringrazia Dio che
ni tocca avere molta cavalleria,
i più nè cavalleria, nè artiglieria,
nti ti meriteresti che incaricassi
e Linievich e mandarlo a far com-
ensky e Nebogatoff e che ti spia-
coste a colpi di cannone..... Del
pronti a far pace a queste condi-

i devi ritirare in buon ordine dal-
e non venirci più a stuzzicare il
i.
ni ne riparleremo.
a sciocchezza di 3 miliardi e 350
arette e per riparare qualche ven-
to danneggiato dalle grosse arti-
orti e delle tue navi.
la Transiberiana al traffico; è inu-
niniera di quella fatta e tenerla
traffico e porta i soldi a noi, chè

poi tutti i forti, le navi, l'isola
ciuria, la Corea, la Siberia, il lago
e gli Urali.
e li puoi spedire a piccola velocità
ezzo vagone cisterna. Gradiremmo
l Kremlino, perchè il palazzo del
in cattive condizioni, ma... non ti
: fa tu!
Ai tempi che corrono ti puoi con-

***

che la Russia non sia troppo soddi-
proposte nipponiche e voglia af-
retese.
esempio che la Russia fingerà di
invece della Siberia vera e propria
do l'opera omonima del Maestro
a in pelle... di russo; ma pretende
del maestro Mascagni e *Madame*
Puccini.
ertura della Transiberiana la Russia
neglio, e l'avrebbe già aperta da un
appone non avesse fatto quel po'
nismo, danneggiandole persino le

l'affare dei 3 miliardi e 350 mi-
giustamente osserva: — Perchè
i spicci? Lo sapete bene che spicci
Capisco che vi servono per le siga-
omma mi sembra un po' esagerata.
nto dei prigionieri?

Questo non ci riguarda; chi v'ha pregato di far tanti prigionieri? Vedete noi: per non aggravare il vostro bilancio di una passività considerevole, non ne abbiamo fatti che 7 od 8, di prigionieri; ed è una fortuna, perchè se fossero solo sette od ottocento, essi sarebbero capaci di far prigioniero tutto l'esercito russo di Manciuria, ed allora come fareste a mantenerlo?

Così stando le cose noi nutriamo fiducia che dopo un po' di tira e molla, le due parti troveranno modo di intendersi anche per non dare un dispiacere a quel bravo Roosevelt che si è preso la pena di mettersi in mezzo, certo in omaggio al proverbio: Tra i due litiganti il terzo gode!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Mi permetta, come sol dirsi, un breve parallelo.

Se io ci dico: Domani a le tre sono da lei, e poi non gli ci vengo, lei dice: Oronzo è un buffone.

Se io ci dico: Pel tale affare passo a le due, e poi non gli ci passo, lei dice: Oronzo è un pagliaccio.

In una parola, tanto io che lei, Tizzio, Caglio ovverosia Semprogno, siamo obbligati a mantenere quello che abbiamo detto a voce o, salvognuno, per scritto.

Laddoreche invece la società dei Tranve pò dire una cosa e viceversa succede tutto l'incontrario, di quello che è viggente.

Laddovechè si uno legge quei cartelli tondi che ti agnaccano lungo la linea ti crede una cosa, e se si attacca al lato pratico, glie se ne para davanti un'altra; e con quale scumfreggio dei suoi interessi, lei me lo insegna!

Faccio punto, e ci vengo a dire quello che mi è successo.

L'altra sera tardi mi ti dovetti recare a casa de la commare di Terresina, che ci è sortito un favo qui per cui Terresina volera sapere notizzie.

E, comechè mi ti si fosse fatto tardi, fo tra di me: Muoia trucidata l'avarizzia, e sciroppiamosi tre baiocchi di tranve.

Detto un fatto, siccome sono un omo regolare e arispetto la legge, mi ti vado a piantare sotto indove c'è il cartello con la scritta: « Fermata a richiesta del pubblico di giorno, e viceversa, obbligatoria la notte » e me ti metto in attesa.

Din, din, din, ecco che ti riva un tranve: e io, che sapevo de la fermata obbligatoria, tosto.

Scusi, s'è fermato lei?.. Accosì me ti si ferma quello.

Abbasta, fo io, si vede che qui c'è un tranviere boglia; abbozziamo e si aspetti.

Din, din, din... eccoti un altro tranve, che mi ti passa davanti come, con rispetto parlando, un fulmine, e a fermarsi ci pensa come io a farmi turco.

Per farcela breve, incominciai a masticarla male e abbenanche per legge non fussi obbligato, l'altro che passò te lo chiamai con tanto di voce, e siccome non se affermava, ci strillai dietro alcune boglierie, sperando che aritornasse per domandarmi soddisfazione. Ma lui fece orecchie di merciaio! A la fine, se volli montare mi toccò di arangiarmi con le mano mie, ovverosia acchiapparmi al manubbrio, che ci curse un pelo che non mi succedesse una disgrazzia.

E ci aggiunga che Terresina, vedendomi tardare, ci presero i nervi, che sarebbe come se uno ci venisse il peggio incommodo, e mi tirò fori il solito affare dell'ideale che non ero io e del fiorellino, come sol dirsi, appassito nell'ombra, laddovechè chi non ci è passato non si pole immaginare che tribbolazione. E se non ti correva il ser Filippo che ci ha i sali e conosce la psicologgia, me ti succedeva un fatto di cronaca fra le mano.

E su questo ci stringo la mano, e mi sembra chiaro come una boccia d'acqua che il tranve fa le boglierie, e il governo ci tiene il sacco. Ma se rivo a mettere le mano in pasta, voglio essere un vile boglia se, a costo di arimetterci la pelle, non taglio la testa al toro.

Col quale mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Le elezioni amministrative.

Nella settimana non è stata pubblicata alcuna lettera di don Fabrizio Colonna al caro Augusto.

Ma non ne è mancata una di don Prospero Colonna, il quale ha spiegato come, avendo date le dimissioni da consigliere degli *Interessi di Roma*, sia rimasto più che mai negli interessi medesimi. Il principe di Sonnino, completando il suo programma, pubblicherà fra giorni una seconda lettera in cui chiarirà come si sia allontanato dall'Unione liberale per conservare intatta la sua piena adesione.

Non si sa ancora in che senso scriverà la sua lettera don Marcantonio Colonna. Ma è certo che, per provocare una salutare agitazione femminista, prima del giorno delle elezioni interverrà nella lotta la principessa Vittoria Colonna, marchesa di Pescara.

— Il comitato Giovanni Albano ha tenuto un'altra importante riunione plenaria.

Cedendo alle più vive insistenze, candidato e comitato in mirabile accordo hanno pronunziato un eloquentissimo soliloquio-programma, furiosamente applaudito.

— L'on. Galluppi, nella sua brillante uniforme di consigliere di Stato, ha tenuto una lettura nella sede degl'*Interessi di Roma*, sul tema originalissimo: *Dàgli al pretaccio!*

Investimenti.

Uno dei più cospicui proprietari della provincia romana, mentre non sapeva dove battere la testa avendo l'animo dominato dall'incertezza, ha investito ieri i proprii capitali. Per fortuna l'investimento avrà soltanto conseguenze liete, perchè i detti capitali sono stati tutti investiti in obbligazioni della *Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai* e della *Società Dante Alighieri*, l'estrazione dei cui prestito avrà luogo fino il 30 corrente.

Quando si pensi che il prestito presenta ogni più ampia garanzia e che vi sono circa settemila premii di L. 125 mila, 100 mila, 50 mila, 40 mila, 20 mila, 10 mila ecc. e che ogni obbligazione non costa che 20 lire, non resta che invidiare e possibilmente imitare il previdente proprietario.

Il Divino Amore.

La caratteristica festa romana del Divino Amore, coi tradizionali equipaggi delle *madonnare* è stata

riprodotta mirabilmente in ogni sua fase dal bravo Alberini e il pubblico accorrendo al *Cinematografo Moderno*. (Esedra di Termini a sinistra salendo da via Nazionale) potrà godere nuovamente del curioso spettacolo, unitamente alla festa sportiva della Società Ginnastica Roma e alla visita di Alfonso XIII a Parigi, ma senza scoppio di bombe.

La giornata del giovane letterato.

Ore 9. — Apertura delle pupille alla luce; il primo pensiero è rivolto all'arte per cui combatte.

Ore 9,15. — *Toilette* con bagno (non sempre e secondo le persone). Il secondo pensiero è rivolto alla bellezza ch'egli contempla.

Ore 10. — Spoglio della corrispondenza. Visione della missiva del Maestro e delle lettere dei compagni che stanno sulla breccia pronti a sacrificarsi per l'Ideale.

Ore 11. — Prima riunione alla società degli Autori Dramatici.

Ore 11 1/2. — Passeggiata con mèta intellettuale ad una chiesetta perduta nei meandri di Roma Vecchia.

Ore 12 1/2. — Colazione in incognito.

Ore 2 1/2. — Riunione nella sala interna di Aragno.

Ore 3. — Adunanza d'urgenza alla *Società dei Poeti*.

Ore 4. — Idem. alla *Società dei Letterati*.

Ore 5. — Idem. all'Associazione per il Teatro Stabile

Ore 6. — Vermouth al *Tirso* in onore di un attore scandinavo di passaggio.

Ore 7. — Lettura di Salvatore Ruju, Guelfo Civinini, ed altri simili.

Ore 8 — Banchetto in onore di un amico di Bucio d'Ambra.

Ore 9. — Tutti al Costanzi per difendere dall'ignoranza del volgo l'ultimo capolavoro d'arte pura.

Ore 11 1/2. — Abbraccio e bacio all'autore tra le quinte del Costanzi.

Ore 12. — Ricevimento al *Tirso* in onore degli stessi, con recitazione di versi.

Alle due finalmente il letterato va a letto per maturare il suo nuovo lavoro di Bellezza, e spegne la fiaccola.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Un garofano* ha sparso sul palcoscenico un acuto profumo trasteverino che ha spinto tutti gl'interpreti a parlar romanesco dall'amico Calabresi trasformato in *bullo* di prima qualità (vedi pupazzo) fino alla Vestri e alla Gramatica. Del resto del parto di Ugo Ojetti si occupa in altra parte la nostra *Maria Tegami* con la sua nota competenza di levatrice.

Un pubblico sterminato è accorso allo spettacolo di atletismo promesso col *Più forte* di Giacosa e ha finito col riconoscere pur applaudendo meritamente il valore di Talli e Calabresi che il più forte... è stato il prezzo delle poltrone.

Al **Nazionale**: Garavaglia e Pieri dimostrano meglio dell'on. Ferri quanto l'umanità possa rigenerarsi nel socialismo.

Essi infatti con la loro Compagnia Sociale, che è una via di mezzo fra le tendenze statale, sindacale, rivoluzionaria, catastrofica e così così, offrono al pubblico mediante tenuissima moneta dei veri spettacoli d'arte coscienziosa, che fanno bene al cuore, al cervello, allo stomaco e a tutto il resto dell'organismo.

Ultimo successo: Gigolò.

All'**Adriano**: Noi non sappiamo se si possa essere più *Gioconde* di così. La signora Calligaris è l'abbondanza in persona, come voce e come tutto. E la sua abbondanza è tale che rigurgita anche nella cassetta dell'Impresa con grande gioia della stessa.

Al **Quirino**: *L'orrendo fuoco di quella pira* continua ad accendere lo spirito di rivalità fra i tre piccoli trovatori della compagnia Guerra: un complesso di ventun'anno appena. Trovatori da sei, da sette e da otto, come il vino dei Castelli.

Ecco il pupazzo del Trovatore da otto, il quale viceversa è una trovatorella, la signorina Bottaro che gentilmente si presta a infilare i calzoni per amore dell'arte.

Si susseguono i successi del *Barbiere*, della *Sonnambula*, del *Pipelet* e generi affini.

Al **Manzoni**: Trionfo della *Bevitrice d'oro*, una sbornicosa che beve per nove atti consecutivi, senza stancarsi.

Dell'oro ne beve anche l'Impresa, ma si riserva di farlo prima della rappresentazione, per rispetto allo spirito continente del pubblico.

Al **Salone Margherita**: Agisce una *troupe* di algerini autentici, fra i quali si ammirano le signorine di laggiù che fanno volare la fantasia molto in su.

I maschi si esercitano nel mestiere di serparo, con relativi incantamenti di rettili, le tre belle ragazze incantano il pubblico con la danza del ventre.

Tanto i rettili quanto il pubblico sono soddisfattissimi del loro destino.

Al **Metastasio**: Compagnia di operette Franzini.

Al **Giardino Margherita**: L'impresa Cruciani ha piantato nel giardino il *Persicus Emilia* che dà ottimi frutti.

Norvegia - *Sto... colma* di sdegno per tuo crudele abbandono. Il tuo non è agire da buona... *Christiania*. Indelicata!

SVEZIA.

Oscar - Procurati... *consolare*. Ero stanca sopraffazioni tua serva-padrona Svezia, *fior-di* canaglia! Addio quasi per sempre!

NORVEGIA.

ULTIME NOTIZIE

In cerca di un re.

Oscar lo sa, ma lo sappiamo anche noi; i Norvegiani hanno offerto il trono a Pio X, il quale come capo di tutti i cristiani, ha ben diritto di andare a stabilirsi in... Cristiania.

Non si sa ancora se il Papa vorrà essere ancora Re, sia pure di Norvegia; Pio non è Leone.

E' certo però che, se accetta, prenderà con sè il prof. Lapponi, che ha tanti parenti in quel nordico paese.

Pel diritto di privativa.

Pitalico è andato a Chieti per la mostra d'arte antica abruzzese e di là ha scritto tre epistole a ripetizione per far sapere che l'inventore della popolarissima locuzione *Abruzzo forte e gentile* è lui, non altri che lui. Ascoltatelo: egli scrive così:

« *Una frase felice uscitami un giorno dagli occhi e dal cuore, corse l'Italia e rimase. Rimase, perchè era la definizione dogmatica di una verità, da tutti sentita e non espressa da alcuno; rimane, perchè l'ingegno alacre, la bellezza fulgente, l'attività feconda, la pronta ospitalità, dicevano sempre la Forza insieme e la Gentilezza.* »

Ora siccome disgraziatamente nessuno ha pensato a tener conto di tutto ciò che dagli occhi e dal cuore del *Pitalico* è uscito in tanti anni, si rende necessario ed urgente un lavoro di selezione che compiremo in base ad un regolare concorso a cominciare dal numero prossimo.

Intanto se qualcuno è in grado di provare che non spetta a *Pitalico* la paternità del *Qual masso che dal vertice* e del *Palamede alla regal Messene* mandi subito al nostro ufficio relazione e documenti.

La scissione Svezio-Norvegese

OVVERO

CATERINA È GRAVIDA DI MINACCE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Non appena Caterina
Seppe il fatto dei due Regni
Disuniti, diede segni
Di non dubbia esaltazion.

E ripete notte e giorno
Con un tono da sermone:
« *Questa lor separazione*
Giunge « ad hocche » anche per te.

Stare uniti non c'è sugo;
Ad ognuno il piacer suo:
Svezieraiti a modo tuo
Io da me Norvegerò. »

MARIO.

Il tradimento

(idea travasata).

***Essi tradirono?* Sta bene. Abbiano *lor giudizio*. Noi *discorriamo di altro*, e cioè di più e di minore.**

Li *Ercolessi tradirono?* Sta bene: cotesto è *affar delli giudici*. Noi seguiamo nel nostro sentiero.

Li *forcaioli* e li *militareggianti* e li despoti capocci *semipretifori* si ebbero illusione di batter ferro caldo e cioè *suscitar falso putiferio di patriotticaria* con questo tradimento che dissi, ma il *popolo ausonio* si stiè in *contegno di filosofia* e attese li eventi con braccio crociato. L'Italia *non avrà il suo affar Dreifus*. L'Italia è *saggia* e *vede le cose nel suo termine esatto*.

Fu rapito un foglio di pian strategico? Sta bene: ciò *non può essere rovina di patria*. Si condanni l'abuso di Ufficio. La patria è *sicura*, e i *traditori* son *quelli* che le *tolgono pecunia* di scarsella e cioè *Voi*.

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

Il Canto dell'estre

Quale a' raggi del sol la neve alpina
sciogliesi sulle vette e alla campagna
dalle siepi ancor brulle l'alta brina
si fonde in acqua che le zolle bagna,
qual nebbia al vento che dalla collina
al pian la caccia e ancora alla montagn
per fugarla dippoi nell'aer terso,
sì che di ritrovarla non c'è verso;

tal nella memorabile seduta
del diciassette (appello nominale)
schiacciata apparve omai, vinta, sperdu
da una potenza torbida e fatale,
quasi una falce lucida mietuta
l'avesse in ampio giro trionfale,
— di ignorata vendetta alta ministra —
la derelitta ed Estrema Sinistra.

Si disgregò l'impavida falange
e scomparvero tutti o quasi tutti.
Così ad un urto rapido si frange
la nave in mezzo all'ondular de' flutti;
gli Eroi cui nulla nella vita tange
dispersi, d'improvviso, fûr distrutti:
repubblicani e radicai preclari,
i riformisti e i rivoluzionari.

Alto prima gridàr: nè il campanello
presidenzial fece tacere le urla:
fu il dissidio ad un pel d'esser macello
poi minacciò di trasformarsi in burla;
— Non è il fratello dunque più fratell
Nel manico, mi pare, oggi si ciurla! -
E al fragor pari ad un fragor di bomb
un silenzio seguì bieco di tomba.

Sul triste cimiter cantò l'upupa
il suo canto monotono e sinistro,
e parve dire in sua cadenza cupa:
— O Radical, non sarai più Ministro;
della città superba della lupa
con fragore di timpani e di sistro,
a capital del nuovo Stato, mai
Republicano, tu non canterai!

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 278.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L'*Enciclica:* Il Pio Sarto manoprò sua iscrizione vescovile a scopo di ritiro di *non expedit*, volendo affermare che bisogna *dattar la chiesa alli tempi correnti e cioè donare beneplacito alli fedeli di porre scheda elettorale in urna. E con ciò la Chiesa segue il progresso*

Io nego il tale asserto. La Chiesa *accetta oggi* quello che noi dal progresso *avemmo nell'anno 48.* Dunque *non segue* il progresso ma *comincia a entrare* in una via che noi *battiamo da mezzo e più secolo.* Odo il *moderato* darsi frego di pugno e bofonchiare: *Or lo Stato procederà di accordo con la Chiesa e avremo quel benessere che bisogna.* Io nego. La Chiesa è *mille passi indietro.* Noi siamo *mille passi avanti.* Se lo Stato vuole *andar di accordo* deve *aspettar che essa lo raggiunga* (e ciò *non vogliamo*), o far sì che la Chiesa *corra e superi li mille passi* (e questo *non sarà mai*). Prenda occhio il governo. Noi siamo con arma in piedi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 25 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 278

Il Canto dell'estrema che non c'è più

Quale a' raggi del sol la neve alpina
sciogliesi sulle vette e alla campagna
dalle siepi ancor brulle l'alta brina
si fonde in acqua che le zolle bagna,
qual nebbia al vento che dalla collina
al pian la caccia e ancora alla montagna
per fugarla dippoi nell'aer terso,
sì che di ritrovarla non c'è verso;

tal nella memorabile seduta
del diciassette (appello nominale)
schiacciata apparve omai, vinta, sperduta
da una potenza torbida e fatale,
quasi una falce lucida mietuta
l'avesse in ampio giro trionfale,
— di ignorata vendetta alta ministra —
la derelitta ed Estrema Sinistra.

Si disgregò l'impavida falange
e scomparvero tutti o quasi tutti.
Così ad un urto rapido si frange
la nave in mezzo all'ondular de' flutti;
gli Eroi cui nulla nella vita tange
dispersi, d'improvviso, fûr distrutti:
repubblicani e radicai preclari,
i riformisti e i rivoluzionari.

Alto prima gridàr: nè il campanello
presidenzial fece tacere le urla:
fu il dissidio ad un pel d'esser macello,
poi minacciò di trasformarsi in burla;
— Non è il fratello dunque più fratello?
Nel manico, mi pare, oggi si ciurla! —
E al fragor pari ad un fragor di bomba
un silenzio seguì bieco di tomba.

Sul triste cimiter cantò l'upupa
il suo canto monotono e sinistro,
e parve dire in sua cadenza cupa:
— O Radical, non sarai più Ministro;
della città superba della lupa
con fragore di timpani e di sistro,
a capital del nuovo Stato, mai
Repubblicano, tu non canterai!

Tu Socialista al sol dell'avvenire
inneggiar non potrai baldo e protervo,
nè la rivendicazione alta predire
ancor potrai, del suo diritto, al servo.
Siete andati così, tutti, a finire
nell'ombra senza più forza nè nervo,
schiacciati dalla (il canto triste canta)
maggioranza di voti cento ottanta.

O Enrico Ferri, rivoluzionario
nella scienza, nell'arte e nell'... *Avanti!*
diventato tu pure un solitario
sei, che ormai vivi fra gli agonizzanti!
Ostruzionista, tu, straordinario,
taci or tu pure, come tutti quanti!
Nè a difenderti val che mi susurri
l'impedimento del processo Murri.

O Filippo Turati, ove l'antica
forza e il valore sono dileguati?
Non parli più? Non ti è favella amica,
dopo tanti, al tuo dire sgominati?
Non ti si vede più! Lascia ch'io dica
per te una prece, o Filippo Turati!
Per te la dico e ancora per Agnini
in unione a Leonida e a Cabrini.

De Andreis, dove ti ascondi? E tu Basetti,
decano leggendario, il nuovo giorno
con Socci romanziere ancora aspetti?
Rampoldi, ove ti celi? E tu, Gattorno,
lasci che alcuno la tua barba incetti?
O Colajanni! O Alessio! Io guardo intorno
e non vi vedo. Hai preso il treno merci
per arrivare, tu, Cornelio Guerci? —

Nell'ombra della notte, ecco, il notturno
augel sul ramo del cipresso tace.
Ma un sofo, nell'attesa del suo turno,
disse: — Il caso non è di pregar pace.
Tu credi al Morto? Io credo al Taciturno
che ordisce al buio sua trama rapace.
Non credi tu che con mossa maestra,
sia l'Estrema Sinistra andata a... Destra?

In chiave di baritono

L'on. Todeschini, l'eccellente baritono veronese, è stato nuovamente scritturato per il Teatro di Montecitorio, in grazia dell'alta protezione concessagli dal Duca di Gonzaga.

Dopo parecchi *accidenti*... musicali l'esimio cantante, rimessosi completamente da un'indisposizione che lo tratteneva ad Ala, è volato fra noi e quanto prima ricalcherà le *scene*... con l'on. Santini.

Lieto dell'*appoggiatura* accordatagli dal compagno Ferri egli apparterrà naturalmente al *gruppetto* parlamentare capitanato da Enrico l'uccellatore.

La elezione di Gonzaga *corona* veramente l'*opera* di propaganda ferriana; ce ne dispiace per l'ing. Maganzini per la sua misera ma non ignobile... *cadenza* che non osiamo chiamare col vocabolo più comune... di *battuta*.

Ci erano *note* le difficoltà in cui si dibattevano i prodi Maganzesi, e perciò occorre andare *molto adagio* nel disprezzare i vinti e non giudicare *con passione* di parte un'elezione, la cui storia è un.... romanzo, anzi una *romanza*.

Intanto Todeschini debutterà nella vecchia opera « *Il Giuramento* » di Mercadante.

In seguito il nuovo rappresentante di Gonzaga eseguirà della musica.... da Camera.

A PROPOSITO DELLE CARTE DI CRISPI

E' un affaraccio esser grandi ed avere, come si dice, lasciato un'orma profonda sul libro della storia. Perchè voi, con tutta la vostra grandezza, domani o magari dopodomani morite — salute a noi —, e il postero si crede in diritto d'impadronirsi di voi, delle vostre cose e di mettervi sossopra tutti i cassetti alla caccia del documento importante che lumeggi il periodo storico di cui foste tanta parte ecc... ecc... E con la scusa del lumeggiare vi mettono in piazza tutti i fatti vostri non solo, ma quelli di Tizio, Cajo, Sempronio, o quel che è peggio di Tizia, Caja e Sempronia, scoprendo gli altarini del focolare o — come direbbe Oronzo — del santuario domestico, che con la storia ci ha che vedere come il cavolo con la merenda o, meglio, come il patriottismo con l'approvazione dei crediti per la marina.

Questo noi pensavamo nel leggere sui giornali le indiscrezioni sui documenti lasciati da Crispi e non destinati certo ad esser dati in pascolo alla malsana curiosità del pubblico.

Perciò, come che noi siamo in possesso di importantissime carte su cui un giorno o l'altro potrebbe cadere non solo la mano rapace dell'Archivio di Stato (il che sarebbe niente perchè finirebbe in una cartella) ma, ciò che è grave, quella di un loquace esecutore testamentario o cernitore, così siamo venuti nella determinazione di eseguire uno spoglio accurato e di depositare presso un notajo i documenti che abbiamo riconosciuto di indiscusso valore storico.

Ecco un elenco esatto delle carte inventariate:

— Minute di discorsi ed alcuni scritti polemici fatti in redazione per incarico dell'on. Gregorio Valle dopo che lo scontro di Novi gli tolse ogni potenzialità.

— Un buco fatto a Muggiano su di una corazza speciale Terni con proiettile al cromo-nikel falso.

— Una lettera di raccomandazione di Saporito al Ministro Nasi per far accordare un sussidio ad un elettore di Castelvetrano.

— Un pacco di lettere dirette dall'on. Fortis all'amico carissimo Amilcare Cipriani.

— Un completo epistolario amoroso fra Linda Murri e Vito Modugno che mette in piena luce le due tragedie di Bologna e di Bitonto.

— Una lettera dell'Intendente dei Reali Teatri di Berlino al Maestro Mascagni con la commissione del « Rolando di Berlino ».

— Una istantanea rappresentante Giolitti e Nasi in uno *chalet* svizzero.

— Un cilindro fonografico riproducente una conversazione per telefono fra Pio X e Vittorio Emanuele intorno alla conciliazione.

— Uno *stock* di azioni della Banca di Assicurazioni diverse.

— Alcune cambiali a firma dell'on. Socci protestate da certo prof. Paolo Orano.

— Due palle di *lawn-tennis* appartenenti al ministro Tittoni.

— Gli originali di alcune poesie pubblicate da *Bepi* sul « Travaso ».

— Un ingrandimento fotografico dell'*Avanti*.

— Una istantanea rappresentante il direttore di un giornale clericale nell'esercizio delle sue funzioni direttoriali con la fidanzata di un suo redattore.

— Un *dossier* contenente notizie false sullo stato libero del Congo accompagnato da uno *chèque* parimenti falso di dieci mila franchi.

— Una *viola* conservata in fresco.

— E finalmente una fiala contenente vere lagrime di patriottismo garantito per un anno versate alla Camera nella storica seduta del 16 giugno u. s.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io vi presento d'Alba il deputato,
rosso di pel, *TEOBALDO CALISSANO*;
successore a Coppino ed avvocato
difende il Murri; enologo sovrano,
forte orator, politico bollente
fra l'ultra-liberal e poi al pente.

LA NOTTE DI S. GIOVANNI

La gara delle canzoni tra il carro dello Stato e quello dell'Opposizione

SAN GIOVANNI — Io non canto ora, ma lì.... suonerò poi.

LA NUOVA CANZONETTA

Siamo lieti di pubblicare la canzonetta che in quest'anno ha ottenuto il primo premio al Concorso bandito dal « *Travaso* » per la notte di San Giovanni.

Parole e musica appartengono al Sig. Dino Palla o Palla Dino come più piace.

Canzone giocosa

con accompagnamento di Viola.... a Regina Coeli.

A' miei bei tempi sotto a casa mia
pel vicolo d'Ascanio a notte oscura
non c'era l'ombra della Polizia,
non c'era mai nessun della Questura
e i miei clienti
lieti e contenti,
in molti o in pochi
facean lor giuochi.

Di tra le stecche delle mie persiane
le fiamme traluccan dei becchi a gas,
ma il passante, a quell'ore non cristiane,
pieno di sonno non facevi cas;
e i miei clienti
etc. etc. etc.

Era intorno il silenzio; ai giuocatori
parea senz'altro d'essere... al Macao
e s'era invece a Campo Marzio. Fuori
alto gemeva un gatto: « Maramao! »
ma i miei clienti
etc. etc. etc.

Scarso a... mezzetti, un *giorno, anzi una notte,*
pel vicolo d'Ascanio Tu passasti
e il giorno appresso le primiere botte
a darmi sul giornale incominciasti;
però i clienti
sempre contenti
etc. etc.

Poi bussasti... a denari, e francamente
risposi picche sulle prime; ma
una sera nel vicolo silente
mi capitò una Guardia di Città,
e i miei clienti
un po' sgomenti,
in molti e in pochi
lasciaro i giuochi.

Ribussasti a quattrini e fatto astuto
il tuo silenzio a buon prezzo acquistai
ma forzasti la mano e t'ho f. .eruto.
Ogni bel giuoco dura poco, il sai.
Ora i clienti
son tutti assenti
da que' miei lochi...
Famo li giuochi?

Lo scioperante decorato

Il Comitato centrale dei ferrovieri di cui è anima il noto Branconi, per consolare in qualche modo gli scioperanti ferrovieri dell'ultima disfatta, ha avuto la geniale trovata di coniare una medaglia commemorativa che verrà distribuita a tutti coloro che obbedirono alla parola d'ordine branconiana perchè se ne fregino in servizio e fuori a eterna confusione dei *krumiri* e a salutare monito dei nuovi padroni.

La medaglia ha forma leggermente elittica e porta sul diritto una riuscita allegoria raffigurante il proletariato ferroviario che ferma la ruota alata del commercio, mentre il sole dell'avvenire splende sul fondo... Il rovescio della medaglia, invece, rappresenta un gran fiasco e la ruota alata del commercio che è spinta in avanti dal sole del presente che splende molto più sfolgorante dell'altro, il quale essendo dell'avvenire non si capisce come mai faccia a splendere.

Così avremo il nuovo ordine dello sciopero, un ordine che è dato dal Comitato centrale, ma che non viene troppo ben eseguito.

E' inutile dire che ad ogni nuovo sciopero, verranno distribuite nuove medaglie con altri soli e con altri rovesci; anzi le medaglie avranno due rovesci tanto per distinguerle dalle altre che fregiano il petto degli eroi del militarismo e delle spese improduttive. Avremo così i veterani dello sciopero che porteranno scritto in petto il loro brillante stato di... servizio, ed i più decorati saranno quelli che avranno meno lavorato.

Dove si vede che quando i socialisti credono di avere un'idea nuova non fanno che copiare i sistemi dell'abborrito Stato borghese.

Emostatico Roosevelt; arresta qualunque emorragia o spargimento di sangue — Casa fondata in Washington, fornitrice delle LL. MM. Imperiali lo Czar e il Mikado.

Si offre generosa manci...uria a chi saprà trovare uno specifico più efficace.

Società Anonima di scredito per la Marina a fondi interamente perduti. Anticipazioni di capitale... importanza sul giornale « *Avanti!* » ed affiliati.

Per referenze rivolgersi al senatore Codronchi e Compagni.

La Società è sotto l'alto patronato dell'Imperatore d'Austria. — Sconto effettivo a non lunga scadenza.

FORZA MAGGIORE

(Lettera intima della signora Tegami)

Al signor Alfonso Magna
Roma S. P. M.

Caro,

Sono le quattro del mattino: ci si comincia a vedere appena e io già mi trovo davanti al tavolino con la penna in mano per pigliare una dolorosa risoluzione: quella di scriverti per dirti che è meglio non vederci più.

E' doloroso, lo so, e difficilmente saprò soffocare il grande affetto che mi lega a te e che è andato giorno per giorno crescendo a vista d'occhio. Ma come si fa?

Tu m'hai conosciuto in un ambiente depravato dove l'amore si controlla e i sentimenti gentili restano fuori della porta con l'ombrelli e i bastoni. Con tutto ciò vedesti la mia posizione e mi sapesti comprendere ed apprezzare leggendo fra le righe che avevo un fondo bono e che era una fatalità se mi ci trovavo. E quella sera che ti dissi piangendo che lo facevo per aiutare mia madre che metto sopra a tutti l'adoratori, tu ti commovesti come un bambino dicendomi: — Vuoi diventar mia, unicamente mia? Vuoi redimerti, contentandoti di un fisso? Vuoi riabilitarti con un tanto al mese?

Io sapevo che non eri ricco e che avresti dovuto fare uno sforzo per arrivarci, ma con tutto ciò accettai il dio mandato e me ne venni con te a via Ripetta. Molti anni sono passati d'allora (quasi otto!) e, con tutto quello che è successo dopo, io ti sono rimasta sempre attaccata come l'edera, perchè il tuo amore m'aveva lasciato una specie di rimpianto e ogni tanto mi si riaccendeva. Ma oggi ti dico con la mia solita franchezza che per bene tuo è meglio metterci una pietra sopra. Ti stimo troppo e ti voglio troppo bene per non badare all'insinuazioni che fanno sul conto tuo per via mia. Sai a quello che alludo. Anche l'altra sera ho dovuto difenderti perchè dicevano che m'ero rovinata per te, che ti avevo regalato il cavallo e t'avevo garantito per un prestito con quello coll'occhi luschi. In poche parole dicevano che eri una spece di usufruttuario dell'amore mercantile con tant'altre porcherie che non ti dico per farti dolore.

Vedi dunque che la mia decisione è ancora una prova grande della mia affezione che non verrà mai meno. Perdonami. Sono tanto infelice!

Tua
TEGAMI MARIA

Romanza per soprano

Cantato il mio mottetto
E il Gloria *in fa* minor,
Trovai Nostro Signor
Solo, in rocchetto.

Ed io sovra il suo passo
Mi posi in ginocchion,
Pieno di devozion
Col capo basso.

Quando mi venne a tiro,
Gli dissi: « Santità,
« Di grazia... » E lui mi fa
— « Stele, che miro!

« No staga sul piancito
Col capo in zò cussì!
Alto, e davanti a mi
Lo tegna drito!

« Me ne compiaso, salo!
Mo bravo in verità!
Ancùo la gà cantà
Megio de un galo!

« Ch'el diga a vose franca
Che mi l'esaudirò.
Bravo, sentimo un po';
Cossa ghe manca?

« L'arte xe bela e bona,
Ma induse in tentazion
E mete in relazion
Con qualche dona;

« Ma spero, caro mio,
Che sempre osservarà
La santa castità
Che piase a Dio.

« E zerto ch'ela pregia
Sta nobile virtù,
Lo benedisso lu
Con la famegia.

« Le dono un agnus dei
Novo per la muger
E el busto de San Pier
Per i putei! » —

Sorrise e poi mi diede
La sua benedizion,
Volse il settentrion
E se ne andiede.

Così finì l'udienza
Con quel discorso, che
Diretto proprio a me...
Basta: pazienza!

ABAILARDUS CANTOR.

Marcora — Dopo inqualificabile ripulsa ho taciuto riflettendo soffrendo. Se mi aveste amato, compreso, creduto, ancora potevamo essere felici. Invece... tu solo, o Ideal, sei vero! TRIESTE.

Trieste. Povero amore! che cosa dite mai? Scusate mia impetuosità, ma se conosceste mio cuore non parlereste così. Voi guardaste soltanto lato scabroso mio carattere non ricordandovi che... ogni medaglia ha il suo rovescio. Dimenticate ceffone e amatemi. MARCORA.

Dopo l'abolizione del " Non expedit "

Il papa cita la sacra memoria dei predecessori, per comandare: Fate al rovescio di quello che loro comandavano. E si prepara a guidare l'esercito, non più della religione, ma della morale cattolica.

Intanto ordina che l'esercito si prepari.

Prima l'istruzione elettorale dei vescovi, che debbono formare come la scuola superiore di guerra pei riti. I vescovi saranno riuniti in Roma per un corso di lezioni; a maestri sono già assicurati, come periti in materia, alcuni grandi elettori di Taranto, i quali conoscono alla perfezione tutte le manovre più secrete dell'urna.

Sarà poi composto, per tutte le diocesi, un solo catechismo, compilato sulle memorie edite ed inedite del compianto Billi, che s'intitolerà: — Come si conquista il premio elettorale. — Alla pia opera coopereranno anche alcuni ex-elettori dell'on. Odescalchi, il quale — come si sa — è socialista papalino.

I parroci spiegheranno il Vangelo, alla domenica, dall'altar maggiore, spiegando specialmente la parabola della moltiplicazione dei pesci. I fedeli, per prepararsi al nuovo esercizio, muteranno leggermente il *Pater noster* così: Dacci il nostro pane elettorale almeno una volta all'anno.

Gli esercizi spirituali, nelle diverse sacrestie, per educare i più giovani ed inesperti, consisteranno principalmente nell'esercitare gli elettori al passaggio della scheda girante, con relativo sapiente uso della carta asciugante. Si ripeterà pure, come esercizio, l'esperimento necessario ad acquistare la pratica occorrente per rompere l'urna, al momento opportuno. Pel caso saranno chiesti i lavori di alcuni elettori della Regola.

La prova dei manifesti elettorali non sarà che lievemente mutata da quella consueta.

Per esempio:

Fedeli!

Quella di domani sarà una granda giornata: voi potrete acquistarvi molti giorni di indulgenza e anche dell'altro. Dovete combattere e vincere per la Civiltà cattolica *— senza curarvi dell'*Osservatore romano. *E per vincere, per la gloria della religione e della morale cristiana, date i voti a* C. Algranati, *direttore dell'*Avvenire d'Italia, *il quale è un vero cristiano antico, perchè* ebreo *con facoltà di prova.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	32,456,34
Dal baritono Todeschini, intonando a gran voce il « *Gratias Gonz-agamus Domino Deo Nostro Ferri* »	100,00
Dall'avv. Viola, obbligato a ricorrere ai *mezzetti* per vivere	5,00
Dal medesimo, facendogli buon giuoco atteggiarsi a *Palladino* della moralità	5,00
Dal Papa, aprendo i cancelli del « *non expedit* » malgrado forse... il suo cancelliere	1870,00
Dal comm. Parisi, convinto che una piazza come quella Colonna si può soltanto sistemare con... Via	1000,00
Dall'on. Marcora, mandando al..... comm. Montalcini un triestino che voleva fargli il tiro della solita patacca	1,00
Dall'on. Pipitone, accusando il collega Saporito di... cattive azioni e dimostrando di aver poco Nas...o	1,00
Dal piro-fregato Di Palma, sperando di mandare al diavolo... Lucifero	10,00
Da Augusto Sindici, commettendo « *Il primo peccato* » in buona compagnia al Nazionale e alla sua età	100,00
Dagl'impiegati del Tesoro, agitandosi perchè si trovano... sotto Fasce	100,00
Dall'ex-deputato Albertelli, in unione al non meno ex-Lagasi, festeggiando la vittoria dell'on. Faelli,: avanzo di una bicchierata degli amici rivoluzionari fatta coi fiaschi dei riformisti.	0,05
Totale L.	25,715,80

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vengo per farci consapere un fatto di natura, come sol dirsi, politica.

Me ti si è presentato un grupp di gente che non ci saperei ben spiegare chi fussero, e quell che pareva il caporione, che dic che fa il causidico e ci aveva u gilè fantasia, mi viene a sost nere che doveva presentarmi pe l'elezzioni amministrative.

Nè questa è la sola, perchè s aveva voglia di pressioni, quest volta ne ho avute un buscherio.

Ma taglio corto e ci dico no e che faccio il commodaccio mi tondo tondo come l' onorevol Santini.

Ne la vita pubblica non me c aribbeccano più. per una quantità di raggione, d'or dine un po' politico ed ezziandio morale.

Pria di tutto in questo momento me ti vedo spun tare intorno un pipinaglio di autocandidature, ch sarebbe come a dire che uno si porta da sè, e s per strada ti vedi un lombetto dietro, non sei sicu ro che domani non te lo vedi davanti come can didato.

E io me ti vado a mescolare con costoro?... Me mi fa la cortesia di salutarmeli, lei?

Accosì domani me ti sento dire: questo è un can didato elettrico, ovverosia ce lo mandano i tranve, o ci ha dato i baglioechi il gasse, ovverosia te c lo spinge l'alta borza e altre boglierie!.

No!.. Oronzo avrà l'emicragna, o che dir si vo glia pochi baglioechi in tasca, ma pure è inteme rato sempre, senza sporcarsi col servizzio pubblic o con altre cose che un giorno o l'altro ti fann un'inchiesta, e mi auguri la buona notte al secchio!

Una volta ho accettato il mandato, perchè la cos era su tutt'altro terreno, e si trattava di tenere alt una bandiera che era tutta d'un colore, mentrech viceversa qui ti si presenta uno che te si dice mo narchico, ci gratti la fede politica e ti zompa for il prete, laddovechè un altro è, come sol dirsi, dobbl *di repubblicano o ti puzza magari di narchico.*

Il mio programma sarebbe stato uno solo: fori boglia!... Invece, lei me lo insegna che l'ambient è tale che se me ti presentavo con questo grido scritt in fronte. mi buttaveno a farmi divorare, come so dirsi, da la lupa, e poi si venderano l'ossa a trat tativa privata!

Perciò ci dico no!

No, per ora. Perchè un giorno, quando la pera salvognuno, sarà matura, cascherà da sè, e mi t presenterò come una palla che ti stringe in pugn la face de la riscossa e ti leva il grido, come so dirsi augurale, chè allora ti rovesceremo i boglio a boccasotto e ci pianteremo la bandiera de l'av venire.

Col quale ci mando un saluto affettuoso e scus se mi sono riscaldato.

La saluto e sono il suo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura,
ex candidato, etc.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

— Si è sparsa la voce che la potente organizzazione elettorale nata sotto il nome di *Società per gl'interessi di Roma* abbia a sua disposizione delle forti somme da impiegare nella battaglia elettorale amministrativa.

Evidentemente non si tratta di un' insinuazione, giacchè tutti conoscono come i maggiorenti della detta Associazione, come il principe d'Avella, il comm. Galluppi, il senatore Balestra e il comm. Tenerani, siano usi ai più strani e quasi dissennati atti di liberalità spinta fin quasi alla dilapidazione patrimoniale.

Adesso che ci sono, nessuno può credere quanti denari daranno.

— L'avv. Annibale Gabrielli chiamato nel novero dei sette savii che debbono designare le candidature per l'*Unione Liberale*, ha dichiarato di voler essere severissimo nella scelta che deve — secondo lui — essere circoscritta ad un numero ristrettissimo di persone.

Così egli intenderebbe applicare questo irremovibile principio: nessuna candidatura sarà accettata che non sia di cittadino abbonato al *Fanfulla della Domenica.*

— Il socialista Susi avendo fatto pubblica rinunzia alla sua probabile candidatura al Consiglio comunale, anche l'avv. Mazzolani pei repubblicani e l'avv. Bruchi pei radicali, hanno premurosamente deciso di seguirne l'esempio. E così può dirsi ricostituito il lagrimato fascio dei candidati popolari.

— Mentre è noto che di nascosto le varie organizzazioni elettorali trattano accordi per reciproche concessioni sui nomi preferiti, il Comitato Giovanni Albano, il quale siede in permanenza, ha fieramente fatto sapere di disdegnare qualsiasi trattativa che non sia alla luce del sole. Il detto' Comitato non raccomanda che la lista propria con un nome unico e... viceversa.

— La Giunta Comunale volendo propiziarsi la divina Provvidenza, in vista delle prossime elezioni, si è recata processionalmente a deporre un cuore d'argento, molti moccoli (forniti dai contribuenti) e una lampadina alla Madonna del Buco, che, come è noto, è stata posta di recente sul frontone del Tunnel a Via Milano. Questa processione ha avuto luogo il giorno del *corpus domini* e per analogia e per il sindaco che l'ha istituita si chiamerà d'ora in avanti del *corpus dormienti*, e si ripeterà ogni anno.

Quest'anno ha avuto luogo con speciali festeggiamenti, e difatti, fin dal giorno precedente, festa di S. Luigi, i giovani soci dell'Unione Romana, hanno sparato innanzi al Buco o Traforo, come vuole il consigliere Acciaresi, un migliaio di zaganelle.

— *Ma chi è?* E questa la domanda che ci sentiamo ripetere da tutte le parti a proposito di questo o di quel membro della commissione nominata per la scelta dei candidati dell'*Unione Liberale* specialmente a proposito dei membri Bentivegna e Grifi. Ebbene i curiosi aprano l'aureo Dizionario degl'illustri contemporanei del prof. De Gubernatis e troveranno dei due predetti signori questi interessanti cenni biografici:

« *E zerto ch'ela pregia*
Sta nobile virtù,
Lo benedisso lu
Con la famegia.

« *Le dono un agnus dei*
Novo per la muger
E el busto de San Pier
Per i putei! » —

Sorrise e poi mi diede
La sua benedizion,
Volse il settentrion
E se ne andiede.

Così finì l'udienza
Con quel discorso, che
Diretto proprio a me...
Basta: pazienza!

ABAILARDUS CANTOR.

[M]arcora — Dopo inqualificabile ripulsa ho taciuto riflettendo soffrendo. Se mi aveste amato, [c]ompreso, creduto, ancora potevamo essere felici. [I]nvece... tu solo, o Ideal, sei vero! TRIESTE.

[T]rieste. Povero amore! che cosa dite mai? Scusate mia impetuosità, ma se conosceste [m]io cuore non parlereste così. Voi guardaste sol-[t]anto lato scabroso mio carattere non ricordandovi [c]he... ogni medaglia ha il suo rovescio. Dimenti-[c]ate ceffone e amatemi. MARCORA.

Dopo l'abolizione del "Non expedit"

Il papa cita la sacra memoria dei predecessori, [p]er comandare: Fate al rovescio di quello che loro [c]omandavano. E si prepara a guidare l'esercito, non [p]iù della religione, ma della morale cattolica.

Intanto ordina che l'esercito si prepari.

Prima l'istruzione elettorale dei vescovi, che deb-[b]ono formare come la scuola superiore di guerra [d]ei riti. I vescovi saranno riuniti in Roma per un [c]orso di lezioni; a maestri sono già assicurati, come [e]sperti in materia, alcuni grandi elettori di Taranto, [i] quali conoscono alla perfezione tutte le manovre [p]iù secrete dell'urna.

Sarà poi composto, per tutte le diocesi, un solo [c]atechismo, compilato sulle memorie edite ed ine-[d]ite del compianto Billi, che s'intitolerà: — Come [s]i conquista il premio elettorale. — Alla pia opera [c]oopereranno anche alcuni ex-elettori dell'on. Odescalchi, il quale — come si sa — è socialista pa-[l]alino.

I parroci spiegheranno il Vangelo, alla dome-[n]ica, dall'altar maggiore, spiegando specialmente [l]a parabola della moltiplicazione dei pesci. I fedeli, [p]er prepararsi al nuovo esercizio, muteranno leg-[g]ermente il *Pater noster* così: Dacci il nostre pane [e]lettorale almeno una volta all'anno.

Gli esercizi spirituali, nelle diverse sacrestie, per [e]ducare i più giovani ed inesperti, consisteranno [p]rincipalmente nell'esercitare gli elettori al pas-[s]aggio della scheda girante, con relativo sapiente [u]so della carta asciugante. Si ripeterà pure, come [e]sercizio, l'esperimento necessario ad acquistare la [p]ratica occorrente per rompere l'urna, al momento [o]pportuno. Pel caso saranno chiesti i lavori di al-[c]uni elettori della Regola.

La prova dei manifesti elettorali non sarà che [l]ievemente mutata da quella consueta.

Per esempio:

Fedeli!

Quella di domani sarà una granda giornata: [v]oi potrete acquistarvi molti giorni di indulgenza [e] anche dell'altro. Dovete combattere e vincere per [l]a Civiltà cattolica *— senza curarvi dell'*Osservatore romano. *E per vincere, per la gloria della religione e della morale cristiana, date i voti a C.* Algranati, *direttore dell'*Avvenire d'Italia, *il quale [è] un vero cristiano antico, perchè* ebreo *con facoltà di prova.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	32,456,34
Dal baritono Todeschini, intonando a gran voce il « *Gratias Gonz-agamus Domino Deo Nostro Ferri* » . . .	100,00
Dall'avv. Viola, obbligato a ricorrere ai *mezzetti* per vivere	5,00
Dal medesimo, facendogli buon giuoco atteggiarsi a *Palladino* della moralità	5,00
Dal Papa, aprendo i cancelli del « *non expedit* » malgrado forse... il suo cancelliere	1870,00
Dal comm. Parisi, convinto che una piazza come quella Colonna si può soltanto sistemare con... Via . . .	1000,00
Dall'on. Marcora, mandando al..... comm. Montalcini un triestino che voleva fargli il tiro della solita patacca .	1,00
Dall'on. Pipitone, accusando il collega Saporito di... cattive azioni e dimostrando di aver poco Nas..o . .	1,00
Dal piro-fregato Di Palma, sperando di mandare al diavolo... Lucifero .	10,00
Da Augusto Sindici, commettendo « *Il primo peccato* » in buona compagnia al Nazionale e alla sua età. .	100,00
Dagl'impiegati del Tesoro, agitandosi perchè si trovano... sotto Fasce . .	100,00
Dall'ex-deputato Albertelli, in unione al non meno ex-Lagasi, festeggiando la vittoria dell'on. Faelli,: avanzo di una bicchierata degli amici rivoluzionari fatta coi fiaschi dei riformisti.	0,05
Totale L.	25,715,80

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vengo per farci consapere un fatto di natura, come sol dirsi, politica.

Me ti si è presentato un gruppo di gente che non ci saperei bene spiegare chi fussero, e quello che pareva il caporione, che dice che fa il causidico e ci aveva un gilè fantasia, mi viene a sostenere che doveva presentarmi per l'elezzioni amministrative.

Ne questa è la sola, perchè se aveva voglia di pressioni, questa volta ne ho avute un buscherìo.

Ma taglio corto e ci dico no, e che faccio il commodaccio mio tondo tondo come l'onorevole Santini.

Ne la vita pubblica non me ci aribbeccano più. per una quantità di raggione, d'ordine un po' politico ed ezziandio morale.

Pria di tutto in questo momento me ti vedo spuntare intorno un pipinaglio di autocandidature, che sarebbe come a dire che uno si porta da sè, e se per strada ti vedi un lombetto dietro, non sei sicuro che domani non te lo vedi davanti come candidato.

E io me ti vado a mescolare con costoro?... Ma mi fa la cortesia di salutarmeli, lei?

Accosì domani me ti sento dire: questo è un candidato elettrico, ovverosia ce lo mandano i tranve, o ci ha dato i bagliocchi il gasse, ovverosia te ce lo spinge l'alta borza e altre baglierie!.

No!.. Oronzo avrà l'emicragna, o che dir si vo glia pochi bagliocchi in tasca, ma puro e intemerato sempre, senza sporcarsi col servizzio pubblico o con altre cose che un giorno o l'altro ti fanno un'inchiesta, e mi auguri la buona notte al secchio!

Una volta ho accettato il mandato, perchè la cosa era su tutt'altro terreno, e si trattava di tenere alta una bandiera che era tutta d'un colore, mentrechè viceversa qui ti si presenta uno che te si dice monarchico, ci gratti la fede politica e ti zompa fori il prete, laddovechè un altro è, come sol dirsi, dobblè *di repubblicano o ti puzza magari di narchico.*

Il mio programma sarebbe stato uno solo: fori i boglia!... Invece, lei me lo insegna che l'ambiente è tale che se me ti presentavo con questo grido scritto in fronte, mi buttaveno a farmi divorare, come sol dirsi, da la lupa, e poi si vendevano l'ossa a trattativa privata!

Perciò ci dico no!

No, per ora. Perchè un giorno, quando la pera, salvognuno, sarà matura, cascherà da sè, e mi ti presenterò come una palla che ti stringe in pugno la face de la riscossa e ti leva il grido, come sol dirsi augurale, chè allora ti rovesceremo i boglia a boccasotto e ci pianteremo la bandiera de l'avvenire.

Col quale ci mando un saluto affettuoso e scusi se mi sono riscaldato.

La saluto e sono il suo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

— Si è sparsa la voce che la potente organizzazione elettorale nata sotto il nome di *Società per gl'interessi di Roma* abbia a sua disposizione delle forti somme da impiegare nella battaglia elettorale amministrativa.

Evidentemente non si tratta di un' insinuazione, giacchè tutti conoscono come i maggiorenti della detta Associazione, come il principe d'Avella, il comm. Galluppi, il senatore Balestra e il comm. Tenerani, siano usi ai più strani e quasi dissennati atti di liberalità spinta fin quasi alla dilapidazione patrimoniale.

Adesso che ci sono, nessuno può credere quanti denari daranno.

— L'avv. Annibale Gabrielli chiamato nel novero dei sette savii che debbono designare le candidature per l'*Unione Liberale*, ha dichiarato di voler essere severissimo nella scelta che deve — secondo lui — essere circoscritta ad un numero ristrettissimo di persone.

Così egli intenderebbe applicare questo irremovibile principio: nessuna candidatura sarà accettata che non sia di cittadino abbonato al *Fanfulla della Domenica.*

— Il socialista Susi avendo fatto pubblica rinunzia alla sua probabile candidatura al Consiglio comunale, anche l'avv. Mazzolani pei repubblicani e l'avv. Bruchi pei radicali, hanno premurosamente deciso di seguirne l'esempio. E così può dirsi ricostituito il lagrimato fascio dei candidati popolari.

— Mentre è noto che di nascosto le varie organizzazioni elettorali trattano accordi per reciproche concessioni sui nomi preferiti, il Comitato Giovanni Albano, il quale siede in permanenza, ha fieramente fatto sapere di disdegnare qualsiasi trattativa che non sia alla luce del sole. Il detto' Comitato non raccomanda che la lista propria con un nome unico e... viceversa.

— La Giunta Comunale volendo propiziarsi la divina Provvidenza, in vista delle prossime elezioni, si è recata processionalmente a deporre un cuore d'argento, molti moccoli (forniti dai contribuenti) e una lampadina alla Madonna del Buco, che, come è noto, è stata posta di recente sul frontone del Tunnel a Via Milano. Questa processione ha avuto luogo il giorno del *corpus domini* e per analogia e per il sindaco che l'ha istituita si chiamerà d'ora in avanti del *corpus dormienti*, e si ripeterà ogni anno.

Quest'anno ha avuto luogo con speciali festeggiamenti, e difatti, fin dal giorno precedente, festa di S. Luigi, i giovani soci dell'Unione Romana, hanno sparato innanzi al Buco o Traforo, come vuole il consigliere Acciaresi, un migliaio di zaganelle.

— *Ma chi è?* E questa la domanda che ci sentiamo ripetere da tutte le parti a proposito di questo o di quel membro della commissione nominata per la scelta dei candidati dell'*Unione Liberale* specialmente a proposito dei membri Bentivegna e Grifi. Ebbene i curiosi aprano l'aureo Dizionario degl'illustri contemporanei del prof. De Gubernatis e troveranno dei due predetti signori questi interessanti cenni biografici:

Bentivegna ing. Rosario. Nacque di *sesso mascolino* e fin dal grembo materno *dimostrò carattere*, serietà di principii e insofferenza d'ogni freno. Percorse brillantemente gli studi tecnici con tanta soddisfazione dei suoi professori che questi si affrettarono a licenziarlo. Trovandosi in mezzo ad una strada si pose a misurarla in lungo e in largo e tanto s'ingegnò che divenne ingegnere. Il suo nome Rosario gli cattivò le amicizie dei clericali e il suo cognome Bentivegna gli portò fortuna. Ora il bene gli è venuto e senza ch'egli si agitasse punto per raggiungerlo: auguriamoci che ce lo faccia venire anche a noi.

Grifi cav. avv. Alessandro. Nacque quando al mondo fu riconosciuta la necessità di un celebre giureconsulto e in breve divenne tanto celebre che fu fatto cavaliere. Parsimonioso nel mangiare e nel bere va tuttavia alquanto soggetto ai raffreddori, eccetto che nella fede politica che custodisce gelosamente riparata dalle intemperie.

Ama l'agro-dolce come sè stesso e porta sempre stivali con elastici. Attende a scrivere le sue *memorie* e quando saranno pubblicate ne sapremo molto di più.

— L'amico Ugo Ojetti ha indirizzato una lettera perduta alla frazione rivoluzionaria dell'*Unione socialista* per far sapere che è irremovibile nella decisione di declinare qualsiasi candidatura per le prossime elezioni amministrative, per quanto insistenti possano essere le pressioni.

— Il consigliere Tranzi — quello delle stalle popolari — ha mandato le sue dimissioni da membro del Consiglio Direttivo dell'*Unione Liberale.* Con quest'atto pare egli abbia inteso confermare il desiderio, già più volte espresso, di abbandonare il Campidoglio per lasciare posto ad altri più meritevoli di lui.

— Il prof. Ettore Ferrari ha rivolto alle direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale una lettera in cui li assicura che qualunque sia l'esito della prossima battaglia, egli si sente sempre in grado di rimanere solo in Campidoglio a rappresentare i partiti popolari.

Il Giappone a Roma.

I giornali han descritto della grande
vittoria del Giappon, la processione
a Tokio, con gran lusso e profusione
di bandiere, di stemmi e di ghirlande;

Ma una pallida idea del fatto han dato,
che nella storia sarà certo eterno;
onde il **Cinematografo moderno**
dal ver lo riproduce inalterato.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi:** La brillante compagnia dialettale Talli-Gramatica-Calabresi, dopo il successo della commedia romanesca di Ugo Ojetti: *Un garofano*, ne ha ottenuto un'altro con una farsa napoletana, dal titolo: *L'Autore burlone*, ovvero *Come il pubblico sappia farsi burlare da Girolamo Rovetta per quattro atti.*

Oreste Calabresi nelle spoglie di un Ferdinando XIII o XIX si è mostrato re della macchietta umoristica più che delle due Sicilie.

Irma Gramatica, in costume da suocera, ha diviso con lui l'omaggio dei fedeli sudditi e Monsignor Virgilio Talli confessore del re ha dovuto confessare che *megio de cussì no la podeva andar.*

Però è andata molto meglio con *La Donna romantica, I fuochi di San Giovanni, Il romanzo di un giovane povero* ecc. ecc.

Al **Nazionale:** Aspettare alla porta dei settant'anni per commettere il *Primo peccato* parrebbe quasi una cosa inverosimile, pure è accaduta all'amico Augusto Sindici che seguendo fin dal 1871 le orme del buon Ugo Ojetti ha messo in iscena col sussidio della valente compagnia Garavaglia un bel pezzo di fattaccio da *Messaggero.* Sebbene si tratti di avvenimenti che rimontano al 1871 uno dei personaggi forse influenzato dallo spettacolo del vicino Castel Sant'Angelo canta: *E muoio disperato*, lasciando vedere che Puccini non è stato originale neppure in quella frase melodica dove c'è tutta la *Tosca.* In conclusione un successo tale che il cavalier Re Riccardi, il quale con mirabile mecenatismo protegge tutti i giovani autori, ha già comprato tutta la commedia dell'amico Sindici.

All' **Adriano:** Questo baritono *Barnaba* è molto *Modesti;* ma ciò non toglie che sia ricco di belle qualità vocali oltre quella di spia del Consiglio dei Dieci.

L'astro d'Italia con i suoi squilli patriottici, le sue marce reali ecc. ecc. ha entusiasmato lo spirito italiano delle masse. Perfino Oronzo E. Marginati applaudiva da un posto di lubbione.

Al **Quirino:** *Guerra! Guerra!...* come nel coro della *Norma.* Però gli artisti della compagnia lillipuziana preferiscono attenersi alla *Sonnambula*, al *Pipelet* e al *Barbiere di Siviglia.*

Al **Manzoni:** Silvano d'Arborio ha tolto il *Marciapiede d'Aragno* dal suo posto e da un romanzo di Tellaure pubblicato sulla *Vera Roma* e lo ha trasportato di peso sulle tavole del *Manzoni.* Queste non si sono sfondate ma hanno impavidamente sostenuto sei atti con annessi e connessi di spie, sfruttatori di donne, giornalisti imbroglioni, usurai, Paolini, Gennarini e altro sudiciume.

Fra i diversi strozzini abbiamo notato anche il buon Ferrarese, il quale mediante un tenue interesse si è trasformato come potete vedere qui sopra.

Al **Metastasio:** Compagnia di operette Franzini.

Al **Giardino Margherita:** Grande spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Gli effetti dell'ultima Enciclica.

L'altra sera una guardia municipale sorprendeva e metteva in contravvenzione un povero sacerdote il quale era tutto intento ad esaminare la recente umidità di un muro.

Il degno ecclesiastico voleva pure schermirsi dal fatale pagamento della liretta e non avendo lì per lì sotto mano un argomento più convincente, addusse a propria discolpa l'ultima enciclica papale, secondo cui i cattolici possono ormai... votare, tanto più se il bisogno urge.

Giustamente però il pizzardone ribattè che in tal caso non si vota se non c'è l'urna... e si fece dare la *l'ira.*

Il premio Nöbel.

Sappiamo da fonte ineccepibile che il premio Nöbel di quest'anno destinato al maggior benemerito della pace sarà conferito all'ammiraglio Togo.

Infatti soltanto per l'illuminata opera del Nelson giapponese, la pace ha potuto far capolino e forse finirà con l'imporsi.

Il concerto delle nazioni
CON ACCOMPAGNAMENTO DI FAGOTTO
nella poca intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Di concerto le Potenze
Si son messe a concertare
Per la pace combinare
Fra la Russia ed il Giappon.

Ier mi disse Caterina:
« *Questa cosa a te non piace.*
Chè di star con la tua pace
Sempre amasti anzichenò.

Va pur là ch'or puoi ben dire
D'aver vinto un terno al lotto:
Sto facendo il mio fagotto...
Ma non suona. Come te! » (1)

MARIO

(1) Siamo giunti al momento decisivo. La separazione minacciata pare che tacitamente stia per verificarsi. Noi trepidanti aspettiamo. I lettori non si allarmino, chè i loro interessi saranno da noi, in questa dolorosa vertenza, validamente tutelati. (N. d. R.)

Il Connubio
(Idea travasata).

E con tal denominaria intendo esporre la fusione a passaggio arboreo di *Villa Umberto* con *Pincio.*

Tal connubio *sussiste di insussistenza:* laddove il Pincio è il *Pincio*, cioè una *cosa*, con *nome di cosa*, mentre in ragione capoversa Villa Umberto *è cosa con nome di persona che non si riferisce alla cosa.* Villa Umberto fu *Villa Borghese*, mentre il Pincio era Pincio.

Ora il *Pincio è Pincio* ma *Villa Borghese* è *Villa Umberto.* Da una parte l'*antico legale è rimasto antico*, dall'altra è *diventato moderno.*

Io dico: È Villa Borghese o Villa Umberto che si connubia al Pincio?

Non può Villa Borghese perchè *non esiste.* Ma può Villa Umberto che è modernità nuova *andar di accordo* col Pincio che è antichità vecchia?...

***Nego il Pincio* o *nego Villa Umberto. Pincio* non può stare che con *Villa Borghese. Villa Umberto* non può stare che con nome anologo di consurteria. Decidete. Roma non sejne avrà in male.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

Il Canto dell' I

Finalmente inaugurato
l'Esercizio hanno di Stato
jeri, primo Luglio.

Il trapasso fu eseguito
in un modo assai spedito,
fu l'affar di un attimo

Quando il termine raggiunto
fu alla mezzanotte in punto
di avantieri, sùbito

le tre antiche Società,
piene di puntualità
quale mai non ebbero

prepararono il fagotto.
Non un gesto, non un motto
che tradisse rabbia,

ma in silenzio, via bel bello
sotto il peso del fardello
curve, dileguaronsi.

Nell'uscir dalla stazione
s'incontraron nel padrone,
il signor Erario,

che per prenderne possesso
giusto allor faceva ingresso
nello scalo a Termin

Questi, ognor di buona voglia,
le trattenne sulla soglia:
– Ci vedremo, eh? caspita

– Chi lo sa? se non ci hai pratica –
gli rispose l'Adriatica
– torneremo! - e... sparv

Dopo ciò l'Erario entrava
con gran pompa ed iniziava
il primo... Esercizio.

Al Padron faceva scorta
una dama mezza storta
e per giunta idropica

Era la Burocrazia;
dietro ad essa poi venia
un signore in ghingh

che, se non del ciarlatano,
aveva certo un po' del vano
farfallino querulo.

Quel signore... or mi rammento
esser deve il Parlamento.
Riconosco i ciondoli.